

5

RIFLESSIONI
SUL
SISTEMA FRENOLOGICO
DEL D. GALL
E
PROPOSTA DI UN CRANIOMETRO

DEL SACERDOTE
PIETRO MARCO GIACOMA
PREVOSTO DI DOBGARO TORINESE



TORINO
TIPOGRAFIA FAVALE
—
1836

S

*L'Autore intende giovarsi del beneficio concesso dalle
R. Patenti 28 febbraio 1826, avendo egli adempito a
quanto in esse Patenti è prescritto.*

PREFAZIONE

*Quella scienza, che tratta delle funzioni del cervello, detta impropriamente Cranio-
logia, inventata dal D. Gall, che tanti
tesori dischiuse, prima di essa nascosti all'
anatomista, al fisiologo ed al patologo, e
che par natafatta per annientar tanti mostri-
scienze e mostri-sistemi, che finora appar-
vero a danno del buon senso e della me-
tafisica, anzi della società e della religione,
si presentò mai sempre al mio pensiero
nella forma la più lusinghiera, e fece sì*

che frammezzo alle non poche mie occupazioni pur pure consecrassi a lei una qualche mia riflessione.

Quindi è che, ad oggetto di stabilirne certe le massime, io immaginai uno strumento, che chiamerò Craniometro, o meglio Encefalometro, il quale presenta un metodo facile, semplice ed universale per l'incremento di tale scienza.

E tanto più volentieri io mi vi applicai, in quanto che giudico esser cosa omai necessaria togliere alcuni pregiudizi, che già sonosi adottati in discredito della medesima o da qualche superficiale indagatore delle protuberanze craniali, o da certuni, cui mal suonando il semplice nome di Cranioscopia e del di lei inventore, tosto se ne accigliano, e gridano all'armi; quasichè con questa scienza si venga a propagare di tutta necessità il materialismo, il fatalismo od anche l'ateismo.

Per la qual cosa non sià discaro al Lettore, che in prima io ponga sott'occhio come questa scienza, lungi dal menar all'

errore, serve anzi a confutare e materialisti, e fatalisti ed atei: e come mal si apponga chi, non avendola istudiata, la vuol proscritta dal ruolo delle scienze. Discenderò poi alla spiegazione della mia macchinetta, e farò vedere come da essa si possa d'ora in poi dare il giusto valore a quanto operossi già sulla fisiognomica scienza dei Lavater, Camper, Daubenton, ecc. ecc.

Toccherò perciò di passaggio,

- 1.° Qual sia la vita, e natura fisica e intellettuale dell' uomo ;*
- 2.° Quale la struttura del di lui cranio e cervello ;*
- 3.° Quale il sistema del D. Gall ;*
- 4.° Come questo sistema confuti il materialismo ;*
- 5.° Come il fatalismo ;*
- 6.° Come l' ateismo ;*
- 7.° Quale sia la struttura, e l' uso del craniometro ;*
- 8.° Come possa giovarsi al sistema fisiognomico ;*

- 9.° *Osservazioni in proposito;*
10. *Farò un epilogo, e darò avvertenze;*
11. *Darò in ultimo la spiegazione della tavola annessa.*

CAPO PRIMO

VITA E NATURA FISICA E INTELLETTUALE DELL' UOMO.

Non essendo mia intenzione di entrare a trattare diffusamente dell' anatomica descrizione dell' uomo, mi restringo soltanto a por sott' occhio quanto io giudico più necessario per conoscere e stabilire le basi del sistema frenologico, dando la spiegazione delle facoltà dell' uomo, e questo con varie riflessioni tali quali si presentarono al mio pensiero.

1. E primieramente. Da chiunque per poco conosca le opere del D. Gall *sur les fonctions du cerveau*, non si può a meno di ammettere (come si proverà in appresso), che il chiarissimo Inventore considera l' uomo come un essere ragionevole dotato di due sostanze *spirituale l' una, e immateriale, corporea e materiale l' altra.*

2. Osservo io perciò con lui, che quanto al suo corpo organico l'uomo vive di doppia vita, una detta *automatica* ossia *vegetativa*, *organica*, *di nutrizione*, *interiore*, la quale è un risultamento che si produce dall'azione mutua e simultanea degli organi del corpo. E questa nei vegetabili viene significata dalla nutrizione, fecondazione, secrezione, e da certe interne forze, per le quali essi cercano la luce; si accoppiano a certi corpi di preferenza, scielgono e si assimilano a diverse sostanze necessarie al loro incremento e vita; e in ciò si distinguono appunto dai corpi inorganici.

L'altra vita poi, che appellasi *vita sensitiva di relazione*, *vita animale*, *vita esteriore*, perchè oltre alle suddette qualità comuni ai vegetabili ha la proprietà della *locomozione*, della *sensibilità* dell'*intendimento* e del *volere*.

3. Oltre a ciò si ponga mente, che le parti tutte *solide*, *fluide*, *similari*, *dissimilari*, *ossee* e *muscolose*, e tutto intiero il tessuto ammirabile del meccanismo del corpo umano è sorretto, e soggiace alle leggi dei nervi, i quali sono come il principale ordigno di ogni suo movimento, dei sentimenti e dei pensieri, quando questi cercano manifestarsi, e che infine sono la cagione, per cui si discernono le due surriferite vite, e compongono ciò, che dicesi

il *sistema nerveo*. Questo in breve si può riguardare sotto quadruplice aspetto. Cioè 1.º come composto dell' *asse-cerebro-spinale* avente sotto la sua dipendenza tutti gli organi della *vita di relazione*, e che in conseguenza sono sotto l'impero della volontà. 2.º Come composto del *nervo-gran-simpatico* e suoi ganglii, il quale è destinato ai movimenti della *vita automatica*, le di cui operazioni sono indipendenti dalla volontà. 3.º Come composto di tanti sistemi nervei quanti sono gli organi. Poichè negli animali, in cui non esiste, che un solo viscere, havvi altresì un solo ganglio coi suoi filamenti nervosi, ed a misura che aumentano i visceri aumentano del pari i ganglii, e le corrispondenti funzioni e facoltà. La qual cosa osservasi principalmente nel cervello, il quale da principio essendo semplice si amplifica in proporzione dell' incremento delle facoltà, e diminuisce o sparisce in qualche parte al diminuire o sparire delle medesime. Chepperò sembra dover-sene inferire che ò diversi sistemi nervosi non dipendono necessariamente gli uni dagli altri, senza esserne ciò non pertanto isolati; esistendo copiosi punti di contatto, i quali légano fra loro le varie azioni che costituiscono la vita. E da ciò si vede pure che il *nervo-gran-simpatico* sebbene serva alla *vita automatica* non può

a meno di comunicare coll'*asse-cerebro-spinale*, che serve alla *vita di relazione* e viceversa; osservandosi in questo una delle più saggie mire della divina ammirabile provvidenza, la quale volle in tal guisa conservata la vita, e assieme la libertà dell' uomo. 4.° Si può finalmente riguardare il sistema nerveo come composto di tanti orgaui nervosi che connettono l' uno con l' altro sistema, e servono di reciproco conduttore delle proprietà e degli ufficii di ciascuno, onde ne risulta l' azione talvolta simultanea e talvolta alternativa.

4. Riflettasi, che uopo è ammettere delle forze, stimoli, od attività interne ed esterne, le quali spingono l' uomo ad agire; ma tali tuttavia, che per nissun modo possono togliere la libertà dell' uomo, e che non devono confondersi coll' *attività dell' anima*, della quale si ragionerà qui appresso.

Forze interne io chiamerei: 1.° gli *atti involontarii*, come sarebbero quelli degl' intestini, delle arterie ecc. ecc. e che costituiscono la *vita vegetativa*.

2.° I *bisogni* i quali ci spingono ad agire sul mondo esterno per la continuazione della *vita automatica*: quali sarebbero la fame, la respirazione, ecc. ecc.

3.° Gl' *istinti* che ci spingono a procacciareci ciò che più conviene alla vita ed al piacere.

- 4.° Le *funzioni passive* come la necessità di sentire l'impressione della luce sulla retina ecc.
- 5.° Le *funzioni attive* come l'osservar un oggetto piacevole.
- 6.° Gli *atti volontari* come la locomozione ecc.
- 7.° Le *tendenze a certe cose*, di preferenza che ad altre.
- 8.° Le *attitudini industriali* varianti in tutti gl'individui.
- 9.° Le *disposizioni intellettuali individuali*.
10. Le *qualità morali* emananti dall'applicazione delle facoltà intellettuali sopra le tendenze.
11. Le *preponderanze* ossia i *temperamenti*.

Forze esterne poi si possono chiamare o le *forze naturali* o le *circonstanziali*, cioè tutto ciò che dall'esterno può spingere l'uomo ad agire senza ch'egli vi concorra direttamente, e volontariamente.

Alle *naturali* io riferisco gli *alimenti* ed il *clima*.

Quanto agli *alimenti* non v'ha dubbio che essi possono agire più o meno sull'uomo, giusta la loro maggior o minor attività ed energia, come l'esperienza ce lo comprova.

E quanto al *clima* neppur v'ha alcun dubbio; imperciocchè certe determinate inclinazioni,

istinti, attitudini, deggionsi assolutamente ascrivere come segni caratteristici di un popolo a differenza di un altro; anzi di una famiglia, di un paese, di una provincia, di un regno a differenza di un altro.

Per forze *circonstanziali* io intendo il sistema politico, religioso, e l'educazione, le quali medesimamente possono più o meno spingere l'uomo ad agire. Dacchè nissuno può negare che è propenso a non lasciar sì facilmente quelle abitudini che incontrò da fanciullo, e ciò tanto in fatto di religione, che di ragione.

Chepperò il D. Gall vuol assolutamente che si consultino ben bene le circostanze individuali, quali sarebbero il clima, la nascita, lo stato, l'educazione, quel che piacque di più nella puerizia, le astuzie da scolaro, la condotta verso i genitori, verso i germani, o compagni; i soggetti di emulazione, di amicizia e d'inimicizia; i trastulli; le afflizioni; le leggi; gli usi; la religione, come quelle che hanno la più grande influenza sulla perfezione, e sull'esercizio degli organi, e sopra il carattere morale dell'uomo, priachè si emetta un giudizio cranioscopico.

5. Entro ora a trattare del punto principale, per cui mi son deciso di vergare queste poche linee mal conteste, cioè a trattare dell'esistenza

ed ammissione dell'anima, giusta il D. Gall, il quale da taluno si crede aver avuto in intenzione di formare il sistema frenologico per menare insensibilmente tutto il mondo al *materialismo*. Ecco difatti come egli si esprime nella sua grande opera *Sur les fonctions du cerveau*, tom. 1, pag. 243: « Suivant moi, » il n'existe qu'un seul et même *principe* » qui veut, sent, goûte, entend, écoute, qui » pense et qui voit; mais pour que ce *principe* » *unique* acquière la conscience de la lumière » et celle du son, pour qu'il puisse *manifester* » ses différentes sortes de pensées et de pen- » chans, il a besoin de *divers instrumens* » *matériels*, sans lesquels l'exercice de toutes » ses facultés lui serait impossible. » E tale è al postutto, quanto all'anima, il complesso della dottrina del medesimo, tanto indegnamente biasimata.

Ora queste parole dimostrano palesemente ch'egli ammette un *principio unico*, cioè l'*anima*, come principale agente nell'uomo, e diverso dalla materia; dunque a che tanti spauracchi sull'accettazione di questa dottrina? Conosceva benissimo il chiarissimo Inventore, che bisogna assolutamente essere privo della facoltà di paragone per dire, che la materia possa da se sola pensare, riflettere sul pensiero,

confrontare più idee, separarle, congiungerle, risolvere problemi, compor libri, e ciò che più monta talvolta senza l'impulso delle corporee sensazioni.

Conosceva che il principio che pensa, giudica, ragiona, deve essere essenzialmente *uno*; la qual cosa non può competere alla materia, essendo questa di sua natura composta, ed in conseguenza incapace di far confronti. Imperciocchè quel che conoscerebbersi da una delle di lei parti estese e composte, non potrebbesi simultaneamente conoscere tal qual è da un'altra di lei parte; ed in conseguenza nè dall'una, nè dall'altra mai potrebbesi venire al giudizio, nè tanto meno ad altre più complicate operazioni della mente.

Conosceva egli, che deve esistere un *principio* quando esistono delle modificazioni, e delle qualità del medesimo, e che questo *principio* deve essere ben diverso dalla materia; giacchè per esprimere le di lui varie facoltà *con parole* ogni umano sforzo fu sempre vano, come dice egregiamente l'eruditissimo Cav.° Giuseppe Mauno nel suo libro della *Fortuna delle parole*, non potendosi ciò fare altrimenti, che con paragoni o mal divisati, od impossibili a farsi con precisione. Segno evidente, che esistono nell'uomo due sostanze ben distinte,

e di condizione assai differente , l' una delle quali ha, è vero, tutto il sentimento della sua possanza, ma obbligata a manifestarla per mezzo del corpo , siccome non fa quello che vuole , così non dice quello che sa ; a guisa di chi dotato d'ingegno alacre e fervido , ma privo di favella , è costretto a figurare imperfettamente col gesto quello che perfettamente sente.

Conosceva il D. Gall che l' anima è libera nello sciegliere o no, nell' operare o non operare , a segno persino di sospendere a piacimento le azioni anche involontarie ; chepperò essere l' uomo capace di merito o di demerito, di premio o di castigo.

Conosceva finalmente che questo *unico principio* , cioè l' *anima* , è intrinsecamente ed estrinsecamente *immortale*. Dacchè essendo ella semplice, non può in verun modo dividersi, nè smembrarsi, nè aver morte; e che lo stesso creatore non l' avrebbe annientata. Poichè avendole dato l' appetito alla felicità ed al possedimento di lui stesso , nè avendole quaggiù concesso il mezzo di goderne a sazietà, vuole (se nol vogliam supporre ingiusto) riserbato a lei un luogo , dove possa godere una volta della vera *massimizzazione* di felicità (*sit venia verbo*).

6. Giudico poi di somma importanza l'avvisare di non confondere l'*anima* coll'*intelligenza*, perchè appunto dal non aver ben capita, o dal non aver fatta questa essenzialissima differenza, io giudico abbiano tratto origine i tanti litigi in fatto di psicologia con danno della religione e del buon senso. Imperciocchè l'anima essendo un principio semplice che pensa, che giudica, e che ragiona anche indipendentemente dalla materia, non può nè crescere nè diminuire; laddove l'*intelligenza* crescendo o diminuendo giusta le diverse età e stati di salute dell'uomo, non può esser altro, se non se il risultamento dell'azione degli organi, quand' essi presentansi all'anima per essere soddisfatti o no, come meglio ella giudica nei loro varii bisogni.



CAPO II

STRUTTURA DEL CERVELLO E CRANIO UMANO.

7. **F**ra le parti tutte quali più, quali meno ammirevoli della struttura del corpo umano, quella che prima e più di tutte si attirò lo sguardo attonito e indagatore della più rimota antichità, fu sempre il cervello, organo delicatissimo, in cui sempre si pose dai sapienti la sede delle più elevate facoltà dell' uomo.

Esso è un' aggregazione di due sostanze, l' una grigia e gelatinosa, e l' altra bianca. Egli presenta un tessuto di delicatissime fibre formanti una specie di pelle o di membrana ripiegata sopra se stessa, i cui ripieghi costituiscono le varie circonvoluzioni, che osservansi alla superficie del cervello, le quali giusta le osservazioni ed il sistema del D. Gall trovansi in pari numero in tutti gl' individui umani non mostruosi, sebbene siano quando più quando

meno sviluppate, e vengono poi ad indicare le varie qualità e facoltà delle operazioni della mente dalla loro maggiore o minore ampiezza ed attività, come vedrassi in appresso.

Esso è bipartito longitudinalmente in due lobi od emisferi, e contiene nella sua parte inferiore-posteriore-occipitale il cervelletto.

8. Tutto l'encefalo, cioè il cervello ed il cervelletto sta racchiuso dentro una cassa ossea che cranio si appella, contestata da otto ossi, detti il *basilare* che gli serve di base; il *frontale* cioè l'osso bipartito che copre il cervello verso la fronte; i due *temporali* che coprono le tempie; i due *parietali* che da ambi i lati gli formano quasi una parete; l'*occipitale* che lo copre all'occipite; finalmente l'osso *cribriforme* cioè fatto a forma di crivello per dove discende la corizza.

Tutte queste ossa stanno assieme collegate da varie suture per contenerlo.

Tra il cervello ed il cranio non vi sono che le meningi, cioè la membrana vascolare detta *pia-madre*, l'*aracnoide* la quale è una tela molto sottile e la *dura meninge* o *dura madre*.

9. Tutte queste ossa del cranio sono poi divise in due lamine ossee da una sostanza spongiosa detta *diploide*. Elleno non conservano ovunque un perfetto parallelismo, con differenza tuttavia di piccolo momento, che non osta per nulla alle illazioni frenologiche.

10. Giunta la vecchiezza, in cui stante la minor organica crescita, i nervi s'impiccioliscono, e l'encefalo tutto d'ordinario diminuisce, la sostanza ossea suddetta viene a sostituirsi interiormente in luogo delle parti cerebrali mancanti, formando interiormente una materia ossea spongiosa e leggiera, la quale nei pazzi e nei suicidi per malattie cefaliche, il più delle volte è dura, compatta e pesante come l'avorio. Ed è per ciò appunto, che mal si apporrebbe chi volesse dalla semplice esterna osservazione del cranio di un vecchio individuo, non abbastanza circostanziata, trarre delle induzioni frenologiche *attuali* ed *assolute*; dovendosi piuttosto in tal caso procedere con molta avvedutezza, e pronunziare soltanto, che in tale individuo vecchio furonvi già tali, o tali altre facoltà, attitudini, o tendenze, in tal caso dovendosi solamente cercare la certezza della frenologica illazione della misura isolata dell'encefalo.

11. Ella è verità anatomica, che il cervello esiste nel feto prima del cranio; comparando da principio nel feto il cervello coperto soltanto da una membrana cartilaginosa destinata ad essere cangiata in osso; che nella settima od ottava settimana dalla concezione si formano in questa membrana altrettanti punti di ossificazioni quante esistono ossa del cranio, i quali in seguito

si diramano in varie parti, e vengono a formare il complesso totale delle ossa del cranio, unite dalle varie suture, e prendendo necessariamente la forma precisa del cervello, su cui poggiano, crescendo col crescere del medesimo, e conservandone sempre esternamente le varianti omologhe forme.

12. Deggionsi finalmente ben distinguere o separare nei cranii le elevazioni e forme che nacquero gemelle coll' uomo da quelle che abbia potuto produrre una qualche infermità, o sinistro accidente del cranio o del cervello medesimo. La qual cosa potrassi facilmente ottenere dall' osservare o toccare ch' esse si presentano diverse in unσ, che non nell' altro èmisfero cerebrale, mentre dovrebbero essere uguali in amendue trattandosi d' un individuo ben conformato, tranne i punti delle facoltà fissate in contatto colla linea mediana del cranio. Ed ecco in breve le principali cose necessarie ad osservarsi nelle frenologiche indagini.

CAPO III

BREVE SAGGIO DEL SISTEMA FRENOLOGICO

DEL D. GALL.

L'encefalologia o cranioscopia, o cranognomonia altro non è che una scienza, la quale cerca a spiegare per l'organismo del cervello e del cranio le manifestazioni delle forze, istinti, tendenze, attività e facoltà fondamentali degli *esseri* viventi, sensibili, locomotivi, non acefali.

Sebbene moltissimi dei più ragguardevoli personaggi molto prima del D. Gall già avessero avuto l'idea della specialità degli organi, tra quali Willis, Vieussens, Haller, Van-Swieten, Bonnet, Mayer e molti altri; ciò non pertanto il merito esimio di aver posto delle basi al sistema frenologico deve attribuire di tutto diritto alla fervida immaginazione, fermezza, ed all'analitico ragionare del D. Gian Giuseppe Gall, nato nel 1758 a Tiesenbrunn nel

Wurtemberg, laureato in medicina in Vienna, dove esercitò l' arte sua sino al 1805, epoca in cui cominciò ad insegnare nel Nord dell' Alemagna la sua dottrina frenologica, che poi dal 1808, anno in cui si stabilì a Parigi, seguì a dettarvi sino al fine della state del 1834, epoca della sua morte accaduta in Mont-Rouge vicino a Parigi.

Egli infatti dall' attenta osservazione, che tutti gli animali senza previa educazione od istruzione sono capaci tosto nati di procacciarsi il necessario alla loro sussistenza; e che molti uomini, ammaestrati tutti ad un modo da un istesso maestro, non davano gli stessi risultati; e finalmente che succedevano anche negli animali delle differenze analoghe a quelle dell' uomo, stabilì:

1.° Che oltre al pensiero dovessero ammettersi nell'uomo, non men che negli animali, delle tendenze e delle facoltà innate.

2.° Che l' esercizio di quest' istinti e facoltà dovesse soggiacere all' influenza delle condizioni materiali ed organiche.

3.° Che il cervello fosse l' organo, o a meglio dire un complesso di organi corrispondenti a tutti gl' istinti, tendenze, sentimenti e facoltà intellettuali e morali.

4.° Che la sede di tali organi si manife-

stasse alla superficie esterna del cervello, ed in conseguenza nelle omologhe parti del cranio.

E continuando indefessamente le sue indagini, pose in fatti questi altri principii unitamente ai quattro sopraindicati, cioè:

1.° Che ove differisce il cervello, differiscono le facoltà, e viceversa.

2.° Che il numero delle facoltà è in proporzione delle circonvoluzioni, e che l'energia loro corrisponde costantemente allo sviluppo di queste.

3.° Che le circonvoluzioni cerebrali poste sotto l'osso frontale nei cervelli umani, le quali indicano precisamente le facoltà caratteristiche dell'uomo, o mancano negli animali, o non offrono che dei rudimenti relativi alla loro debolezza in tal genere; mentre le circonvoluzioni laterali e posteriori del cranio, in cui risiedono le facoltà animali, sembrano analoghe nell'uomo, e negli animali.

4.° Che si manifesta una circonvoluzione cerebrale, quando vi ha la facoltà corrispondente.

5.° Che uno scompigliamento del cervello nol ferisce tutto ugualmente, epperchè che non restano in iscompiglio tutte le facoltà, ma quelle soltanto che furono affette da lesione.

6.° Che siccome havvi in tutto il corpo

un organo particolare destinato dal Creatore per ciascuna funzione, così vi è pure un altrettanto nel cervello, se non si vuol cadere nell' assurdo di dire, che nel cervello la natura ha mutato legge.

7.° Che devonsi porre come *forze fondamentali* quelle solamente, che si riproducono costantemente con un' eguale influenza sopra tutte le altre, e che sono come madri o radici di molte altre analoghe.

8.° Che negli animali vertebrati di ordine elevato non si dà impressione, coscienza, percezione, raziocinio, nè alcun' altra manifestazione intellettuale, o qualità morale senza il concorso del cervello, sebbene non si possa negare, che negli animali non vertebrati, e di ordine inferiore sianvi altri diversi sistemi nervosi capaci anch' essi di altri diversi ordini, di altre intelligenze e facoltà più o meno elevate.

9.° Che in generale l' intensità delle forze degli organi è in proporzione diretta del loro sviluppo, se però esse non sono contrabbilanciate dalle forze di altri organi di azione contraria; poichè in allora si diminuisce la prima intensità in ragione inversa.

10. Che dalla capacità del cranio, da non confondersi colla di lui grossezza, si può avere

una semi-prova dell' *idiotismo*, della *mediocrità* e dell' *elevatezza* di spirito di un individuo. La qual cosa si può ottenere menando un filo in giro attorno al cranio dalla radice del naso al sopracciglio, ed ai meati uditivi; e ciò indicherà la di lui *circonferenza*. Quindi procedendo alla misura della *periferia* del cranio, col menare un filo dalla radice del naso sino alla fossa occipitale lungnesso la linea mediana del cranio; poichè egli dice, dopo moltissime esperienze, che

1.° Apparirà *idiotismo* più o meno perfetto quando si abbiano soltanto

Di circonferenza. . pollici 11 a 13

Di periferia » 8 a 9

2.° Che continua la stupidità e fatuità più o meno grande, finchè si giunga ad

Una circonferenza di pollici 18 a 20

Con periferia di . . » 13 a 14

3.° Che la *mediocrità* d'ingegno si avrà con

Una circonferenza di pollici 19 a 20

Ed una periferia di . . » 14 circa.

4.° Che l' ultimo termine di *elevatezza* di spirito ha di circonferenza . pollici 21 a 22

di periferia » 15 circa

5.° Che devonsi eccettuare da questa regola o semi-prova i *ragazzi*, nei quali talora si vede una facoltà molto sviluppata, mentre

le altre trovansi ancora in una sorprendente mediocrità.

11. La *mimica* finalmente, ossia quella spontaneità automatica esterna nei gesti corrispondente costantemente e senza alcuna istruzione ai movimenti interni, servì al D. Gall per una semi-prova nel rintracciare i punti organici del cervello e del cranio. Imperciocchè, egli dice, se è osservazione costante presso tutti i popoli che l'orgoglioso per esempio marcia a testa alzata, che al contrario l'umile cammina a capo chino; che il vanerello e l'ipocrita portano il capo inclinato or dall'un canto, ed or dall'altro, ecc. ecc.; ciò tutto ben dimostra che il cervello dell'uomo è sempre il principalmente affetto nelle emozioni dell'anima, e che egli doveva contenere gli organi di ogni affezione.

Dopo tutti questi generali, e fondamentali principii, guidato dalla sua fermezza e dall'amor del vero il D. Gall, e dopo lui molti altri insigni collaboratori, procedette alla ricerca della sede delle facoltà fondamentali nell'encefalo, e della varia esterna figura omologa nelle ossa craniali.

Furono esse divise in facoltà *affettive*, *morali* e *intellettuali*, e dopo laboriosissime prove ed indagini che, per non riescire troppo pro-

liso, giudico bene di tralasciare, trovandosi esse ampiamente discusse nelle due grandi opere del celebre inventore, ed in quelle di altri insigni suoi collaboratori frenologi, ne stabilì le varie sedi corrispondenti, in quel modo che trovansi segnate dai numeri nelle figure della qui annessa tavola.

Deggio però avvertire, 1.^o che, affinchè nulla mancasse all' intelligenza della materia, ho giudicato di non far cosa disagiata al lettore di disegnare le tre teste 1.^a, 2.^a, 3.^a coi numeri stessi del D. Gall, e nello stesso tempo i quattro cranii 4, 5, 6, 7 segnati coi numeri apposti ultimamente da varii altri frenologi, dandone poi la necessaria corrispondenza loro. In secondo luogo deggio avvertire, che nelle figure 1, 2, 3 trovansi tre numeri di sedi, che il celebre inventore non aveva ancora stabilite, cioè i num. 14, 23, 27. Ultimamente nelle tavole del Vimont trovansi in più le seguenti:

La discriminazione posta all' infuori, attigua alla causalità.

La scelta dei luoghi nella parte inferiore di quello dell' abitazione.

L' amore al matrimonio nella parte laterale della filogenitura.

Il coraggio sopra quello della rissa.

La percezione della sostanza nella parte inferiore di quella dei fatti.

Numeri	SPIEGAZIONE DEI CRANII 4, 5, 6, 7		Numeri	SPIEGAZIONE DELLE TESTE 1, 2, 3		Nei crani 4, 5, 6, 7 Numeri	Corrispondenza	Nelle teste 1, 2, 3 Numeri
1	Amore al sesso		1	Amore al sesso	n.º 1	a	1	
2	alla prole		2	alla prole	2	»	2	
3	alla casa		3	agli amici	3	»	0	
4	agli amici		4	alla rissa	4	»	3	
5	alla rissa		5	alla distruz. ^e	5	»	4	
6	alla strage		6	alle finte	6	»	5	
7	alle finte		7	alla roba	7	»	6	
8	alla roba		8	alla boria	8	»	7	
9	alla tema		9	alla lode	9	»	10	
10	alla lode		10	alla circopez.	10	»	9	
11	alla boria		11	Memoria dei fatti	11	»	8	
12	Sentimento di ferm. ^{za}		12	dei luoghi	12	»	29	
13	di giustizia		13	delle persone	13	»	0	
14	di speranza		14	delle parole	14	»	0	
15	di pietà		15	dei linguaggi	15	»	28	
16	di bontà		16	dei colori	16	»	25	
17	Memoria dei fatti		17	della musica	17	»	11	
18	dei luoghi		18	Attitudine ai conti	18	»	12	
19	delle persone		19	alle arti	19	»	15	
20	dei detti		20	ai paragoni	20	»	14	
21	del linguaggio		21	alla metafisica	21	»	15	
22	Stima dell'estensione		22	alla causticità	22	»	0	
23	del peso		23	alla causalità	23	»	0	
24	della pittura e musica		24	alla poesia	24	»	16	
25	dei tempi		25	Inclinaz. alla bontà	25	»	0	
26	Attitudine all'ordine		26	all'imitazione	26	»	0	
27	ai conti		27	alla maravigl. ^a	27	»	18	
28	alla poesia		28	alla teosofia	28	»	24	
29	alle arti		29	alla fermezza	29	»	19	
30	Spirito d'invenzione				30	»	25	
31	di meraviglie				31	»	27	
32	d'imitazione				32	»	26	
33	di causticità				33	»	22	
34	di comparaz. ^t				34	»	20	
35	di metafisica				35	»	21	

E per rendere più facile la rimembranza di tutte le facoltà, come stanno descritte nei cranii 4, 5, 6, 7, ho giudicato bene di ridurne tutto il complesso in nove versi, come segue :

Dietro e accanto al cranio	Facoltà affettive	Istinti o tendenze	1	2	3	4			
			5	6	*a	*b	*c		
			7	8	9	10	11		
	Dietro e accanto al cranio		moralì	scettimenti so, ho stima, abilità, spirito, giudizio	12	13	14	15	16
					17	18	19	20	21
					22	23	24	25	
	Dietro e accanto al cranio		intellettuali			26	27	28	29
						30	31	32	33
						34	35		

Ed a maggior rischiarimento delle parole adoperate nei suddetti versi, e dei corrispondenti loro numeri, che io scelsi di preferenza a quei delle tre teste 1.^a, 2.^a, 3.^a per meglio tener dietro ai progressi ed alle nuove scoperte della frenologica scienza, espongo qui appresso in breve varie altre denominazioni, che serviranno benissimo a fare palesi le qualità fondamentali, di cui si ragiona; e primieramente

- Vengono anche denominati i numeri, cioè:
1. Amor sessuale, organo della riproduzione, istinto della generazione o della propagazione, istinto venereo, amor fisico, energia generativa, sorgente d' incontinenza e di libertinaggio, *erotismo*, *amatività*.
 2. Amore della prole, della *progenitura*, organo della maternità, *filogenesia*, amor materno, amor dei figliuoli e dei parti, *filogenitura*, amor paterno, pietà materna.
 3. Amor dell' abitazione, istinto delle altezze fisiche, *concentratività*, *abitatività*.
 4. Amor di società, attaccamento all'amicizia, senso delle simpatie, della sociabilità, *adesività*, *affezionività*.
 5. Tendenza alle risse, organo del coraggio, e dei combattimenti, istinto della difesa di se stesso e della sua proprietà, risentimento, *pugnacità*, disposizione a litigare ingiustamente, a cavillare, a *sostificare*, carattere sospettoso, *combattività*.
 6. Istinto a uccidere, a distruggere, istinto carnivoro, istinto della carne e del sangue, tendenza sanguinaria, crudeltà, barbarie, tendenza all'uccisione, istinto incendiario, insensibilità, *distruttività*.

*a *b *c

Queste tre facoltà, istinti o tendenze della vita, cibo, od odio non furono segnate con numeri, ma con asterischi, perchè scoperte di recente, e non ancora sufficientemente corredate di prove; e significano:

La parola *vita*, l'amor della vita.

La parola *cibo*, oppure *alimentività*, il senso, che ci avverte della fame e della sete; voracità.

Finalmente la parola *odio*, una propensione alla tenacità nel voler male.

7. Accortezza, astuzia, scaltrimento, argutezza, dissimulazione, spirito d'intrigo, istinto a nascondere, a dir bugie o falsità, *secretività*.
8. Istinto di far provvigioni, sentimento di proprietà, tendenza al furto, desiderio di avere, cupidigia, disposizione all'usura, nozioni del *mio* e del *tuo*, *acquisività*.
9. Timore, circospezione, previdenza, prudenza, carattere flemmatico e riflessivo, inquietudine, irresoluzione, malinconia, affanno, *ipocondria*.
10. Amor di gloria e di distinzioni, ambizione, vanità, puntiglio, civetteria, ostentazione, emulazione, gelosia, amor di applauso.
11. Spirito di dominio, buona opinione di se stesso, passione dell'indipendenza, orgoglio,

- boria , arroganza , disprezzo , sufficienza , presunzione , insolenza , *egoismo* ossia amor proprio.
12. Fermezza di carattere , costanza , perseveranza , caparbietà , carattere disubbidiente , restio , sedizioso.
13. Giustizia , imparzialità , rettitudine , *conscienziosità*.
14. Propensione alla credulità , alle prognosi di felicità , speranza.
15. Organo della teosofia , sentimento dell' esistenza di Dio , idea di un Essere supremo , movimento dell' anima verso la divinità , tendenza al culto divino , divozione , pietà , amor di Dio , latria , idolatria , dulia , rispetto dei vecchi e delle cose sacre , venerazione.
16. Senso morale , nozione del giusto e dell' ingiusto , principio dell' onestà , coscienza della pena , e piacere delle azioni , bontà , dolcezza , benevolenza , compassione , sensibilità , benignità , ospitalità , cordialità , generosità , clemenza , misericordia , equità , compiacenza , buon cuore , amor del prossimo.
17. Memoria dei fatti , senso delle cose , educabilità , perfettibilità , curiosità , docilità , pronto concepimento , desiderio d' istruirsi , vocazione all' insegnamento , facoltà dei fenomeni , *individualità*.

18. Organo delle località, desiderio di viaggiare, *cosmopolismo*, memoria dei luoghi, propensione a cangiar posizione, vagabondo, gusto per le missioni lontane, disposizione alla geometria, facoltà di mettersi nel buon sentiero, *cosmognosi*, ossia scienza dei rapporti locali.
19. Memoria delle persone già vedute, od oggetti, senso della *prosopognosi*, disposizione particolare a prendere le forme delle cose, ed a far collezioni di ritratti, organo per lo più energico nei ragazzi, *configurazione*.
20. Memoria dei nomi, segni, memoria verbale, senso delle parole, disposizione a parlare, verbosità, disposizione a preferire gli studii, dove regnano molte parole, come la *mineralogia*, l'*entomologia*, l'*ictiologia*, l'*ornitologia*, la *numismatica*, la *genealogia*, organo dell'*onomosofia*.
21. Senso del linguaggio articolato, facoltà di articolare parole, d'imparare il linguaggio dei segni, senso della *glossomatia*, facoltà del linguaggio artificiale, talento della *filologia*, *poliglottismo*.
22. Senso dell'estensione dei luoghi, e del volume di un oggetto a prima vista.
23. Attitudine a stimare il peso di un corpo, ed a misurare la forza necessaria per vincere qualche ostacolo, o per gittare un corpo.

24. Senso del rapporto tra i tuoni e suoni ,
cioè talento per la musica , melodia , armo-
nia , attitudine per le varie combinazioni dei
colori , come anche il senso del rapporto
dei colori , talento della pittura , del colorito ,
e dell' armonia dei colori , gusto innato pei
quadri , senso della cromatica.
25. Senso del tempo , organo della *cronologia* ,
facoltà di ricordarsi delle date.
26. Senso dell' ordine , disposizione ad aggiu-
stare le cose con ordine , gusto , simetria e
mondezza , avversione per il disordine , la
confusione ed immondezza.
27. Senso del rapporto dei numeri , spirito del
calcolo , *algoritmo* , talento per le matema-
tiche , facoltà di dedurre conseguenze severe ,
scienza per eccellenza.
28. Organo della poesia , calor d' immagina-
zione , facoltà che dà il gusto del sublime
alle arti , e l' entusiasmo onde scrivere con
fuoco i nostri pensieri unito all' armonia del
verso , e l' estro poetico , *idealità*.
29. Senso della meccanica , e della costru-
zione , organo delle arti , e dell' industria ,
abilità a riescire nel disegno , nella scultu-
ra , e nell' architettura , destrezza di mano ,
costruttività.
30. Spirito d' invenzione.

31. Tendenza per le meraviglie, per le visioni, e ci fa credere ai fantasmi, alla magia, prestigii, agli astrologi, a buoni e cattivi genii, ed in un certo senso dicesi eziandio *soprannaturalità*.
32. Facoltà d'imitare le azioni degli altri, *mimica*, *pantomima*, ossia facoltà d'imitare i gesti, il sussiego, le maniere, la magrezza, o corpulenza di taluno, il tuono di voce, disposizione particolare per riuscire nel disegno, nelle rappresentazioni teatrali, e a dare la vita alle produzioni delle belle arti, facoltà di *personificare* in qualche modo le idee ed i sentimenti, *buffoneria*.
33. Spirito di arguzia, e di risposta pronta, e mordace, spirito faceto, umor gaio, tendenza a far ridere, disposizione a por tutto in ridicolo, propensione per la satira, e l'epigramma, spirito di *causticità*, *sarcasmi*.
34. Spirito profondo e metafisico, ragion delle cose, spirito d'osservazione, desiderio di conoscere le cose, e le condizioni sotto le quali esse esistono, tendenza a ricercare i rapporti degli effetti alle cause, spirito meditativo, facoltà di astrarre e di generalizzare, mania di voler spiegare, e rimontare alle cause inaccessibili, colla metafisica, o coll' *ideologia-causalità*.

35. Sagacità comparativa, testa filosofica, vivacità di spirito, perspicacità comparativa, attitudine particolare a dipingere le idee con paragoni ingegnosi e stupendi, che tengono estatici gli uditori, eloquenza popolare, tendenza a parlare con metafore, parabole, similitudini, proverbii ed emblemi, sorgente della mitologia, dell'allegoria e dell'apologo, spirito d' induzione.

CAPO IV

CONTRO IL MATERIALISMO.

Dal finqui detto parmi ora, che permesso mi sia di dedurre, che l'encefalologia lungi dal menar l'uomo al materialismo, od agli intricati laberinti di alcuni non filosofi, ma piuttosto misosofi, ella anzi conduce con tutta semplicità ad ammettere irrevocabilmente quanto già prima di lei eminentemente stabilirono i Ss. Padri della Chiesa, gli Apostoli, e Dio stesso, somma verità; ed a raffermar così viepiù la cattolica cristiana credenza. Imperciocchè ella grida contro la chimera e l'assurdità della *materia pensante*, dell'*uomo automa*, dell'*uomo bruto*, dell'*uomo tavola-rasa*, e di altre simili scipitezze; e proclama ad alta voce che l'uomo è un essere formato dall'onnipotente divina mano creatrice, dotato di doppia sostanza corporea l'una e materiale, che corpo

appunto si appella, ed immateriale. L'altra, che anima, spirito, mente vien chiamata, la quale da se sola, quando si considera separata dal corpo, è capace di tutte le facoltà buone, o cattive, cioè di fare il bene, od il male spiritualmente, come già fecero i buoni, ed i cattivi angeli; e ciò collo sceverare che ella fa dell'anima istessa quanto solo spetta alla vita automatica, vegetativa, ed organica, od alle tendenze, forze, ed istinti dell'organismo umano.

Che se poi ella dice, che l'anima sul corpo agisce, ed impera non confusamente, ma scegliendo organi opportuni per fare quanto ella giudica, o vuol fare, tenterà forse con ciò di annodarla alla materia, o di far alcun torto alla divina, od all'umana natura? Mai no: dappoichè con tal protesta più ravvicina l'uomo nel suo agire al Creatore, di cui è bell'immagine; mentre il servirsi che farebbe l'uomo di organi materiali per la manifestazione dei giudizi e dei voleri suoi sarebbe nient'altro che un *quid simile* ad uniformarsi all'idea archetipa del Creatore, il quale volle fin da principio creare il corpo per l'anima, e le visibili e sensibili cose, per portarlo alla contemplazione, ed al conseguimento delle invisibili.

Che se ciò nullameno vuoi chiamare ma-

terialista, chi così la pensa senza addurre all'appoggio altra ragione, se non che il nome solo dell'Autore, mi si permetta almeno di qui riferire le sue belle ragioni in proposito, e poi si decida.

Se per questa dottrina l'uomo diventa materialista, dovrà tacciarsi di tal nome pel primo S. Tommaso, il quale *contra gentes* cap. 84, n.º 9 asserisce che « Sebbene lo spirito non » sia una facoltà corporale, tuttavia le funzioni » del medesimo, come la memoria, il pensiero, » e l'immaginazione non ponno aver luogo » senza l'aiuto degli organi corporali, ed è » perciò che quando gli organi sono sconvolti, » sconvolte pure sono le operazioni dello spi- » rito; che se poi sono ben conformati gli » organi, si hanno allora dei risultati di molto » rilievo. » Saranno materialisti un Salomone nella Sapienza al cap. 9, v. 15; un S. Paolo, il quale asserì apertamente, che sentiva nelle sue membra un'altra legge diversa da quella della sua mente, e che lo incatenava nella legge del peccato (ai Romani cap. 6, v. 23); e con quelle altre ancor più forti: « Non enim » quod volo bonum, hoc facio; sed quod nolo » malum, hoc ago (ai Romani cap. 7, 19). » Saranno materialisti un S. Cipriano, un Sant'Agostino nel suo libro *de lib. arbitr.*, un Sant'

Ambrogio nel suo libro *de officiis*, un S. Giovanni Grisostomo nelle omelie 2.^a e 3.^a sopra l' epistola *ad Hæbreos*, i quali tutti ad una voce proclamano l' istessa cosa ; anzi vi ha di più : materialista dovrebbe dire l' Autore istesso della natura, il quale unì sì strettamente l' anima col corpo, che le di lei facoltà sono difettose, quando questo è difettoso, sconvolto, ammalato, o pazzo. Adunque per non trangugiare sì fatte incoerenze ed assurdità, anzi per non isconvolgere e religione, e buon senso, uopo è inferire, che l'encefalologia non solo non mena, ma confuta vittoriosamente ogni e qualunque idea di materialismo, come sempre lo rigettarono i Ss. Padri e la Scrittura Sacra.

Ma per vieppiù restare persuasi di questa verità, si ponga mente a quanto fece il D. Gall colla *psicologia comparata*. Egli dopo d'aver con accurate, e perspicaci indagini osservato dalla varia struttura del cervello degli animali quali ne siano gl' istinti, quali le forze, quali le facoltà, quali le attitudini ; come essi possano eseguire certe mirabili operazioni senza riflessione, senza educazione, senza esperienza ; la loro specie di volontà ; il loro quasi linguaggio, l' intelligenza, la sensibilità, la spontaneità loro ; fino a qual punto valga in essi l' istruzione ; e dopo di aver concesso, che i bruti

non sono semplici *macchine*, ma che dotati sono d'anima, come oggi universalmente dettasi da quasi tutte le cattedre cattoliche, ne segna perentoriamente ad essi il termine d'ogni loro atto, e dimostra che, siccome essi sono sprovvisti degli organi cerebrali costituenti la vera razionalità dell'uomo, non possono, e non potranno giammai confondersi coll'uomo, in quella guisa che non può, e non si dee confondere il diamante col cristallo, abbenchè questo, come quello, goda della qualità di diafanità, ecc. E finalmente dimostra a dito l'assoluta impossibilità nei bruti del vero merito e demerito nella vita presente, del premio o del castigo nella vita avvenire, essendo impossibile identità di fini, dove regna sì smisurata disproporzione di mezzi. Dunque io torno a conchiudere, che questa dottrina non conduce al materialismo, anzi onninamente lo confuta.

Dopo tutto questo, qualche saccettuzzo, che da lungi soltanto salutò il sistema frenologico parmi dirà: eppure, ammesso questo sistema, resterebbe impossibile la perfetibilità dello spirito umano; poichè tutto dipenderebbe nell'uomo dal maggior o minor sviluppo degli organi cerebrali, od a parlar chiaro dal materialismo o configurazione del corpo.

Or che volete voi, ch'io risponda ad un

cotal essere? Che è troppo circospetto nell'ammettere fin delle verità? Non basta. Che mi stupirei, se fosse cristiano? Nemmeno. Che è digiuno affatto di questa scienza? Troppo poco. Dirò dunque, che o in dir ciò egli s' intende di opporsi ai progressi della frenologica scienza, e s' inganna a gran partito, chè essa cammina se non in tutte le contrade, almeno nelle più celebri, a gran passi verso la sua perfezione; anche a suo dispetto; oppure dirò, che pare esser egli un po' troppo materiale, e privo di buon senso, disapprovando e condannando una dottrina, che dovrebbero ormai da chicchessia stimare come una delle principali guide alla perfettibilità dello spirito; la qual cosa non essere una gratuita asserzione, ecco come lo dimostro:

Ella è verità incontrastabile, che la perfettibilità dello spirito umano dipende dalla cognizione dei mezzi necessarii alla coltura del medesimo; ora la scienza frenologica scoprì tali mezzi, dunque ella conduce direttamente alla perfettibilità dello spirito umano.

Che colla scienza frenologica siansi poi scoperti questi mezzi, ella è verità incontestabile; poichè avendoci ella fatto osservare, che l'anima può soltanto pretendere alla manifestazione di qualche idea scientifica tendente alla perfezione in proporzione che vassi formando, crescendo,

e perfezionando il cervello; e ciò fassi manifesto dal confronto delle idee, e dei giudizi dell'infanzia, della gioventù, della virilità, e della vecchiezza tanto diversi tra loro; così trovati i mezzi necessari onde rallentare l'attività, o stimolo di qualche organo troppo esaltato, come sarebbe col diminuirgli l'energia mediante l'applicazione giudiziosa di qualche corpo freddo, od altro, dal quale ne emerga il maggior possibile buon equilibrio intellettuale, (cosa questa che, già da me proposta, fu trovata assai giovevole, come ne fan fede i giornali frenologici, e le varie guarigioni più o meno complete ottenute sopra individui maniaci, o frenetici), sembra conseguentemente potersi concludere, che la scienza frenologica abbia aperto un gran campo alla perfettibilità dello spirito umano.

Ella è inoltre una falsità il sognare che il sistema encefalologico osti all'educazione, od istruzione della prole; giacchè, se un padre, od un maestro abbiansi sott'occhio segnate nell'organismo cerebrale, e palpabili sul cranio le buone o perverse disposizioni, stimoli ed inclinazioni predominanti nella prole, o negli alunni, unite alle prove palmari delle buone opere, o delle mancanze, in che la poco circospetta giovinezza è solita ad incappare, per-

chè il più delle volte agisce senza tema o cognizione di castigo o di censura, non potranno essi più agevolmente o menare il docile e buono a gran passi verso la perfezione, per cui dimostra maggior inclinazione ed abilità, segnata nel maggior sviluppo di un qualche special organo? Oppure non potranno essi più efficacemente opporsi all'indocile ed al perverso coi rimedii di sopra assegnati, o dipingendogli coi più neri colori il brutto ceffo del vizio od il lusinghiero e consolante aspetto delle opposte virtù, come insegnaci la sempre benefica nostra fede? e così raddrizzare quella tenera pianticella a onore della patria, del trono, e della religione, in quella guisa, e con quella facilità che raddrizzansi o piegansi le ancor tenere vegetanti pianticelle? cosa che riesce poi o di malagevole, o d'impossibile riuscita, cresciuta ch'ella sia in robusto albero.

E non è egli anzi questo l'unico ammirabile ritrovato, con cui potremo sperare di vedere rinascere, e fiorire di quando in quando i Kepler, i Newton, i Galilei, i Copernici, quanto all'astronomia? gli Aperti, i Bonarotti, i Raffaelli, quanto alla pittura? i Paer, i Cimarosa, i Rossini, i Bellini ecc. in quanto alla musica? e per cui sperar potranno i nostri nipoti di non vedersi, come pur troppo noi

talor ci veggiamo obbligati a soffrire meschinità degne piuttosto di riso e di beffe, che di encomii?

Ma via veniamo ai fatti, ed osserviamo se l'encefalologia arresti i progressi dello spirito, o non piuttosto ne promuova i più commendevoli vantaggi. Quando fu mai, che la medicina già per tanti secoli, direi quasi, assonnata quanto alla fisiologia del cervello abbia veduto ed ammirato sì ampia copia di dottrina su tal soggetto, che al giorno d'oggi?

Quando mai le filosofiche scienze ebbero maggior speranza di poter giungere un dì a diciferare tanti enigmi e labirinti, in che stanno avvolti certi punti di scienza, e di giungere così alla perfettibilità massima dello spirito umano, che adesso? Un sol fatto vuo' citarvi a chiarirvene: se voi chiedete, v. g., agli accaniti oppositori del sistema del D. Gall in qual modo si possa acquistar l'elevatezza di uno spirito metafisico, i più se ne sbrigano con quattro zero, cioè dicendovi, che fa d'uopo unir assieme la facoltà *misteriosa*, *enigmatica*, insufficientissima del *genio* colle altre facoltà dell'anima, che pur dicono esistere uguali in tutti gli individui umani..... Ed ecco tutto spiegato..... Che ne dite? Dunque io dico: anche il più zotico, il più idiota, dunque

anche io posso pretendere di seder un dì tra i primi metafisici? Oh bella! epperchè no? (Vuò già rallegrarmi, e farmene preventivamente le ben debite congratulazioni) Ed il più bello si è, che ciò devesi tener per indubitato! *Risum teneatis amici* Ma e sarà poi questo bastante per appagare uno spirito amante della verità pretta e nuda? Eh via datemi un encefalologia, una scienza, un metodo analitico, e non sogni!

Sentiamo diffatti come ella si sbriga della suddetta quistione. Ella con multiplicatissime prove mi comincia a provare ad evidenza, che tutta la massa cerebrale non è che un' unione di organi diversi più o meno sviluppati, epperò più o meno suscettibili delle operazioni dello spirito, il quale di essi appunto servesi per la manifestazione dei suoi giudizi. Quindi mi dice, che sarò metafisico sublime come Kant, se in me si troverà l'organo delle cose metafisiche sublimato dalla natura sopra tutti gli altri del mio cranio, e che sarà ad un tempo coltivata da me di preferenza questa scienza. Giacchè solamente riuscirà l'uomo ad ottenere il suo intento, quando gli verrà fatto di poter adoprar mezzi opportuni al conseguimento di un qualunque fine.

Nè vale il replicare : dunque chi non avrà quest' organo , oppure lo avrà , ma poco sviluppato , potrà rinunciare all' impegno di coltivare questo ramo di scienza. Poichè io rispondo: o costui non lo possiede realmente , ed allora , come parto difettoso della natura (la qual cosa non s' ammette dai frenologi , che nei mostri o parti imperfetti) , potrà assolutamente rinunziarvi , chè giammai vi riuscirà , come non può camminare chi non ha le gambe , o parlare chi non ha la lingua ; oppure lo ha soltanto mediocrementemente sviluppato , ed allora spera in principio frutti mediocri , e colla coltivazione anche frutti grandi ; o finalmente lo possiede , ma infermo , e difettoso , come talvolta succede nei pazzarelli , infermi , e simili , ed allora non potrà aspettarsi , che parti infermi , difettosi , sconvolti , e deboli. Nè ciò osta alla perfettibilità della specie umana ; mentre ognuno dee accontentarsi di diventar perfettibile in quella cosa soltanto , che ebbe dalla Natura capace di diventar tale : e siccome ridicolo sarebbe di voler avere tutti una egualmente bella , e perfetta faccia , o corpo ; così è pure ridicolo di voler cercare di possedere tutti quello , per cui non fummo creati.

Dissi , che chi ha un qualche organo mediocrementemente sviluppato può sperare colla col-

tivazione anche frutti grandi, nè ciò ha bisogno di prova, avendone noi per mallevadrice l'esperienza; succedendo in fatto di encefalologia quanto accade nelle piante vegetanti. Supponiamo per esempio una *malva bisannua*, questa, sebbene nel primo anno di *seminatura* d'ordinario non produca, che fiori semplici a motivo della troppo tenue attività della radice, tuttavia nel secondo anno produce fiori duplicati, triplicati, centuplicati in proporzione della coltivazione ed attività della medesima; un altrettanto succede riguardo ai prodotti intellettuali, mentre a misura delle maggiori diramazioni, ed attività dei nervi di ciascun organo cerebrale (le quali diramazioni si moltiplicano d'ordinario col crescere dell'età, ed a proporzione della coltivazione rispettiva e assidua degli organi), si presenta all'anima un maggior sviluppo di mezzi onde manifestare i suoi giudizi, epperò il suo maggior talento.

Mi si obietterà forse, che altro è dire: tutto il corpo, tutto il cervello sono lo strumento dell'anima, ed altro è il dire: molti organi cerebrali sono gli organi, o strumenti dell'anima; poichè io non discerno che *materia* sì nell'un caso, che nell'altro; non essendo ~~meno~~ materiale, come dice benissimo il D. Gall,

la mano intiera, che le cinque dita; ed in tal caso saremmo sempre in pari condizione coll' opponente.

Ma pure, dirà un altro, quella divisione sì prolissa di facoltà dell' anima si oppone alla semplicità della medesima, e ne toglie perciò l' esistenza.

Rispondo : Epperchè non far prima d' ora una sì acuta osservazione ai teologi, ed ai filosofi, che di pien accordo divisero già molto prima del D. Gall le facoltà dell' anima umana in intelletto, volontà, attenzione, memoria, giudizio, immaginazione, astrazione, contemplazione, in affetti e passioni? E perchè non dir loro, che con tal divisione si opponevano alla semplicità dello spirito? Avreste sentito, che essi, rispondendovi per me, mentre ammettono le facoltà dell' anima, ben lungi dal negarne l' esistenza, le adducevano anzi a precipua prova, stantechè le qualità e modificazioni non escludono, anzi suppongono un Principio, a cui siano inerenti, in quella guisa, che il colore, il sapore, l' odore, ecc. suppongono di tutta necessità l' esistenza dei corpi.

Finalmente per far vedere la nullità, e l' insussistenza di questo sistema parmi che risponder non si possa a questa perentoria obbiezione

fatta già da Napolcone all' inventore istesso ed è: vi ha, per esempio, una madre la quale ha due figliuoli: ama essa l'uno, ed odia l'altro. Ha ella l'organo della filogenitura, o non lo ha? Se lo ha, perchè odia? Se non lo ha, perchè ama?

Risposta: Questa è una fra le tante obbiezioni, che può ingerire confusione e spauracchi in chi ha solamente salutato da lungi il sistema frenologico; del resto, per far vedere di quanto piccolo momento sia questo dilemma, si ponga mente soltanto ai principii generali, su cui è fondato il sistema tutto, e si troverà tosto la soluzione del nodo. Imperciocchè non havvi chi negar possa, che nell'encefalo come trovansi tutti i punti delle facoltà umane (purchè egli non sia mostruoso), così nella or citata madre devonsi trovare ad un tempo, e l'organo della filogenitura, e molti altri organi, come sarebbe l'organo dell'armonia, dell'educabilità ecc. ecc. Ora, come si è dimostrato superiormente, tutti questi organi sono attivi, dunque la madre di quest'infanti dovea amare il figlio, che avea nella sua struttura un'armonia più perfetta nelle sue parti del corpo, e che assieme era atto all'educazione, e molto pronto nel ritenerne i consigli; ed al contrario

odiava l'altro nel quale si può supporre a tutta ragione non esservi stato il concorso di sì belle attitudini. Più chiaro e più breve. O lo sviluppo degli organi della madre andava d'accordo con quello dei figli, o no. Se era d'accordo ecco l'amore, e se discorde ecco l'odio. Diffatti non si può forse supporre che l'odiato ragazzo avesse v. g. esaltato l'organo della rissa, o quello della distruzione, o dell'acquisività, oppure quello dell'orgoglio, ed in questo caso essendo più restio alle insinuazioni materne, non meritava egli, e le severe correzioni, e di conseguenza l'odio per la sua tendenza alla *pugnacità*, alla crudeltà, al rubare, all'arroganza, epper ciò alla poca docilità? Ecco in breve risolta l'achillea obbiezione.

CAPO V

COME CONFUTI IL FATALISMO.

Quel che d'ordinario incute maggior timore nella maggior parte degli antagonisti al sistema frenologico del D. Gall, non è già soltanto il pensare, che meni l'uomo al materialismo, ma assai più il credere, che ammesso questo, l'uomo diventi di botto privo della sua libertà; niente più che macchina soggetta meramente agli impulsi meccanici; pianta che vegeti solo a seconda delle leggi fisiche; animale diretto solo da un cieco istinto, che lo signoreggi, e lo strascini; insomma niente più che un essere, cui le passioni violentino con forza invincibile, e le di cui azioni perciò dipendano unicamente dall'organismo del corpo, e da un invincibile destino, cagione unica de' suoi vizii, e delle sue virtù. Ora per provare quanto falso sia tutto questo, ecco come io la ragiono:

Io non mi fermo a parlare di quel fatalismo, che tutto riduce al *caso*, e che è totalmente assurdo e indegno d'un essere ragionante, nemmeno di quel fatalismo, che vollero introdurre taluni, col sognare che l' uomo operi necessitato dalla *causa prima*. Mentre l' encefalologia, ammettendo una *causa prima*, ammette altresì, come dissopra dimostrai, la spiritualità, la libertà, e l' immortalità dell' anima; e mi fermo soltanto a dilucidare come questa scienza cammini di pieno accordo colla teologia in fatto di libertà morale.

Imperciocchè sebbene voglia la scienza encefalologica che nessuna delle nostre facoltà possa manifestarsi indipendentemente dalla nostra organizzazione, benchè confessi, ciò che pur ognuno attesta, cioè che l' uomo non possa da se stesso procurarsi tutti gli organi perfetti; perchè allora bisognerebbe che s' interrompesse il corso tutto delle cause seconde, e che l' uomo esistesse prima ancora della sua esistenza per procacciarseli; e quantunque confessi, che l' uomo è obbligato di riconoscere l' influenza sopra di se di un' infinità d' oggetti, e cause esteriori, quali sono la nascita, l' educazione, lo stato, il clima, la religione, e tutto questo esistente prima ancora di tutta la sua nascita, e durante tutto il corso dei giorni suoi senza

poterlo evitare, essendo in continuo contatto coi medesimi oggetti, dovrà forse inferirsene, che ella promulga l'uomo *macchina semplice, pianta vegetante, stupido animale* non più padrone delle sue azioni, mentre egli sente di poter pienamente e liberamente fare, o non fare quel che vuole senza sentirsene strascinato? Epperchè nessuno de' suoi atti *meritorio* o *demeritorio*? Epperchè il fatalismo? Ma se questo è appunto quel che dettasi dalle cattedre di teologia. Saremmo dunque tutti fatalisti Vel dirò io coll'Apostolo, quel che devesi inferirne, ed è che sta il nostro destino intieramente nelle mani dell'ottimo nostro padre Dio, il quale *dividit singulis prout vult*; che *non sumus sufficientes cogitare aliquid a nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est*. E con S. Bernardo, che « Posse peccare datum est homini, non ut proinde » peccaret, sed ut gloriosior appareret si non » peccaret, quum peccare posset, » e che finalmente la di lui infinita giustizia *peserà* la *quiddità* delle azioni di ognuno, giusta il traffico dei talenti consegnatigli.

Ciò posto come principio, sul quale non havvi la menoma controversia, ecco come dalla sola definizione questa scienza dimostri il suo pieno accordo colla teologia, in fatto di

libertà morale. La libertà umana vien definita dalla teologia: « *Facultas agendi, vel non agendi positus requisitis ad agendum.* » E definisce la libertà il Dottor Gall con tutta la scuola frenologica: « Una facoltà che ha l'uomo di agire, o non agire, previo esame, e paragone dei motivi ad agire, e posti nell'uomo i requisiti necessari ad agire. » Dunque fin qui l'encefalologia non mena al fatalismo, come non mena la sana teologia.

Ma pure dice qualche scipito: il D. Gall ammette degli organi al male, per esempio, quello del *furto*, e quello dell'*assassinio*; dunque ammette nell'uomo una necessità a fare quanto gl'inspira quest'organismo.

Al che si risponde: se aveste un po' meglio esaminato il sistema frenologico del D. Gall, avreste veduto che egli ammette per base del suo sistema nissun organo decisamente al male, ma bensì delle esaltazioni troppo esagerate: di certi organi dati dal Creatore per la conservazione dell'individuo, ed in conseguenza siccome l'uomo è ragionevole, se ammette queste esaltazioni, non ammette l'impossibilità di resistervi. Ma dato anche che il celebre inventore ammetta degli organi al male, siccome egli ammette in ogni individuo anche degli organi al bene, così questi in tal caso, e sempre,

possono opporsi agli organi al male, e così renderne equilibrata l'azione.

Ma per rispondere direttamente, ecco come io argomento: Dalla sacra scrittura e da tutta la teologia noi abbiamo, che regna nell'uomo la concupiscenza, per cui appunto s'intende una disposizione, un'inclinazione al male; e questo è dogma di fede; eppure con ciò non si vuole dalla sacra scrittura, nè dalla teologia l'uomo necessitato ad acconsentirvi, e ad operare secondo il di lei dettame. Ora un altrettanto dice pure il D. Gall. Diffatti ammettendo egli, se così volete, degli organi al bene, e degli organi al male, e dicendo che in qualche posizione l'uomo sente in se stesso l'attività di questi organi, ha mai pensato d'asserire che sia l'uomo necessitato ad acconsentire a cotesta attività degli organi al male, la quale in ultima analisi è poi nient'altro, che il fomite della concupiscenza; e se la concupiscenza non mena al fatalismo, come potrà menarvi l'aver in sé l'uomo degli organi al male? Anzi io direi, siccome detta il sano criterio, che, se il domare il mal *morale* è tanto necessario, quanto è necessario l'aver virtù, e premio, perchè abbiamo dal Vangelo, che bisogna domar la propria carne per meritarcì l'eterno premio, la scoperta del D. Gall degli organi al male,

che un ciascuno dee domare, e può anche coi mezzi dell' arte più facilmente giungervi a domare, pare molto più meritoria di encomii, che la generalità del termine *concupiscenza*.

Soggiunge ancora taluno: ammessa questa dottrina, la libertà dell' uomo resta almeno talvolta *precaria*.

Sì di certo talvolta la libertà dell' uomo resta *precaria* più o meno in proporzione della varietà ed energia dei motivi o interni od esterni su cui ella è poggiata. Ma tutto questo non è forse pienamente d' accordo con quanto abbiamo nel trattato *de actibus humanis*, ove si stabilisce, che non vi ha peccato senza essere volontario, e che ciò che diminuisce od annienta il volontario, diminuisce od annienta del pari la moralità dell' azione? Dunque questa *precarietà* accidentale non osta nè al sano criterio, nè alla vera libertà dell' uomo, nè alla religione; dunque non mena al fatalismo, come non menano le cause che accidentalmente possono insorgere a turbare la libertà ed il volontario dell' uomo. Nè con ciò faccio l' anima meno donna di se stessa, poichè altro è dire: io assoggetto l' anima all' organismo, ed altro è dire che l' anima dell' uomo, finchè vive in questo mondo, non può manifestare le sue operazioni mentali senza l' organismo dei sensi

per legge di quell' ammirabile commercio conferitole dal sempre provvido eterno Facitore. Mentre se nel primo caso io torrei allo spirito la primazia ed il comando sulla materia, nel secondo non dico altro fuor solamente quanto dettaci il buon senso, ed il comune delle cattedre cattoliche. Anzi mediante questa scienza si svelgono per sempre, e si mandano ad eterno obbligo le follie ed i pregiudizii di Pitagora, di Cardano, e le finzioni di Mesmer, di Pexin, dei Raddomanti e dei Zingari poggiate solamente su fallacissime congetture, e sur oscurissimi dati. Impertanto non le dovremmo sapere buon grado, e non dovremmo piuttosto far voti, che se ne stabilisca una pubblica scuola in Torino a disinganno di molti?

Per buona sorte l'aurora di sì fausto giorno, pare che nata già sia per il nostro Piemonte dal dì in cui il chiarissimo Dottore Bonacossa, medico del Regio Manicomio di Torino, mio amico e patriota, ne disputò con pieni voti la causa nella Regia Università degli studii di Torino nella sua aggregazione al Collegio di Medicina; essendo ella stata ben accolta, e da S. S. R. Maestà l'amatissimo nostro Monarca Carlo Alberto, e dall' Eccellentissimo Magistrato della Riforma, e da tutta la Facoltà medica.

CAPO VI

COME CONFUTI L' ATEISMO.

Parrà a prima vista un volere spingere le cose troppo oltre , e nessuno potrà forse immaginarsi possibile che il sistema frenologico del D. Gall debba di necessità condur l' uomo a riconoscere il suo Creatore , e ad adorarlo con una religione per nulla diversa della religion nostra cristiana. Eppure tant' è : e ciò finisca di turar la bocca agli antagonisti di questa dottrina. Ecco infatti come ciò si deduce e prova :

Lasciando per ora da banda gli argomenti della *contingenza* delle cose , delle *caducità* e della limitazione di tutto il creato , quello che nasce dalla *bellezza*, ed *armonia* dell' universo , quello dell' assurdità del *processo* delle cause all' infinito , quello del *moto* , e quello del *consenso universale* ecc. ecc. , i quali già prima d' ora provarono e provano invincibilmente

l'esistenza di Dio, l'organo della *teosofia* che tutti i frenologi ammettono esistere in tutta l'umana specie nel sincipite della testa, dimostra evidentemente, dover esistere Iddio, come oggetto esterno, necessario verso cui tende l'uomo con questa facoltà. Proviamolo con *Bailly de Blois*.

Ella è cosa incontrastabile ed evidente, che ciascuna parte nelle piante, e ciascun organo, ciascun istinto negli animali suppone nel mondo esterno, cioè fuori di se l'esistenza, o di un fatto fisico, o di un ordine di verità relative. Diffatti nelle piante le loro radici suppongono i sughi, le foglie i gaz ad assorbire o ad esalare, ed i vasi interni dei liquidi da trasportare. Negli animali, le ale degli uccelli suppongono l'aria, le pinne dei pesci l'acqua; le gambe ed i piedi il suolo, e ciò per la loro *locomozione*; un altrettanto dite pur anco degli istrumenti per il loro nutrimento, e per la loro difesa, e dell'istinto particolare, il quale porta gli animali senza prima essere stati ammaestrati a cercare il cibo, il luogo, il tempo necessario alla loro esistenza. Ora ciò che si disse fin qui appartiene anche all'uomo nella considerazione dell'organismo del quale tutto corrisponde a qualche cosa del mondo esteriore; senza eccettuarne nemmeno l'intelligenza, poi-

chè ciascuna delle facoltà, che la compongono, corrisponde ad un dato ordine di fatti e di verità appartenente al mondo esteriore. Imperciocchè esistono presso l'uomo dei membri per la sua *locomozione*; e questi suppongono degli oggetti necessari alla sua esistenza, posti lungi da lui; esistono per esempio polmoni, che suppongono l'aria, occhi, che la luce, orecchi, che il suono; lingua, che i sapori; naso, che gli odori; mani e piedi, che i corpi esterni, o di toccare, o da essere presi, o da camminarvi sopra. In una parola a ciascuna parte dell'organizzazione umana corrisponde un'altra parte del mondo esteriore; giacchè il sapientissimo e provvido Creatore fece, e fa niente d'inutile;

Un altrettanto ancora dicasi degli organi dedicati alle facoltà intellettuali, e ciò si prova e dall'organo della *mimica*, che esprime col gesto le affezioni dell'interno nello stesso modo presso tutti i popoli senza alcuno studio o convenzione;

E da quello dell'*armonia dei suoni e dei colori*, la quale si conosce pure senza studio;

E dallo spirito di *causalità*, organizzazione, che fra più altre l'uomo distingue dai *bruti*, giacchè questi, siccome l'uomo, sono testimoni di un'infinità di fenomeni fisici, senza

tuttavia dimostrare alcuna cognizione o di fisica, o di chimica, o di storia, o di astronomia, o di filosofia, o di teologia.

E dal *sentimento del giusto e dell'onesto*, il quale senz'alcuna previa convenzione ci costringe a conoscere esser vero, quanto qualunque altra verità matematica, questo assioma: *non fare agli altri ciò, che non vuoi fatto a te*, ecc. Cosa questa, che ignorasi affatto dai bruti, i quali non attendono che alla propria conservazione.

E dal *sentimento della furberia*, col quale l'uomo posto in società ora tace, ed ora parla, purchè riesca nel suo intento, cercando di prendere l'uomo pel suo debole.

Dal *sentimento del rapporto dei numeri*; cosa questa universale nella sola specie umana senza alcuno studio.

Da quello dello *spazio*, per cui nasce la bellezza architettonica; e finalmente da quello della *costruzione* e da molti altri, che precedono ogni nostra riflessione.

Se dunque ciascun organo particolare suppone nel mondo esteriore l'esistenza di qualche fatto fisico o verità correlativa, come di sopra provammo, esistendo dopo moltiplimatissime esperienze in ogni individuo umano, *non mostruoso* l'organo della *teosofia*, necessariamente

dobbiamo dire, che esiste Iddio, come oggetto esterno, verso cui si dirige tale organizzazione, e pel cui mezzo egli volle rivelarsi all' uomo, ed ispirargli il bisogno di riconoscerlo, di adorarlo, di possederlo, e dare al medesimo un palpabile segno dell' alleanza, che degnossi contrarre con lui: organizzazione che evidentemente ci manifesta verissimo il detto del Grande Agostino: *fecisti nos, Domine, ad te, et irrequietum est cor nostrum donec requiescat in te*; per cui si può senz' alcuna stiracchiatura conoscere altresì *ad literam* verissimo il detto del coronato Profeta: **signatum est super nos lumen vultus tui, Domine*; organizzazione, per cui è dato all' uomo di entrare in relazione con lui per mezzo del culto interno ed esterno, in quella guisa ch' egli entra in relazione colla Natura per mezzo degli organi dei sensi, e delle facoltà riflessive.

E supposto che ciò non fosse vero, uopo sarebbe dire, o che nella costruzione dell' uomo la natura avrebbe con questa facoltà abbandonato l' ordine, che ha costantemente seguito nella costruzione di tutti quanti gli altri *esseri*, facendo un' eccezione per ingannarne, e per farsi giuoco dell' umana specie, o ch' ella avrebbe voluto concedere questa facoltà, quest' organizzazione all' uomo per abbassarlo al dissotto di.

tutti gli altri animali, ispirando nell' uomo delle appetenze senza fondamento, e senza speranza di saziarle, per maggiormente cruciarlo; nel mentre che gli animali trovansi giammai in contraddizione coi loro desiderii, e coi loro istinti. Ma, e chi non vede esser questo evidentemente falso? Dunque mi par lecito di conchiudere, che esiste Iddio, come è vero, che esiste l'organo della *teosofia*; come è vero che esiste un mondo esterno, che noi sentiamo col soccorso della nostra organizzazione.

Ciò posto, ecco ora come per legittima illazione si deduce la necessità di una religione, che sia per nulla diversa dalla cristiana, per mezzo dell' istesso sistema frenologico.

L'organo della *teosofia*, come si è dimostrato evidentemente, richiede l' esistenza di Dio, come oggetto necessario ai desiderii dell' uomo. Ma io soggiungo: se egli è l' oggetto de' miei desiderii, dunque giammai io potrò esser pago, se non mi rivolgo a lui per averne la cognizione, per amarlo, per possederlo; in quella guisa che non posso tormi la fame, se non mangio, nè la sete, se non bevo.

Ma per conoscere, per amare, e per possedere un qualche oggetto ci vogliono dei dati; mi spiego: per conoscere un oggetto sono necessari dei mezzi, ossia strumenti adattati;

imperocchè giammai dirò, che un cieco *a naturitate* possa avere la vera cognizione dei colori, nè un sordo dei suoni, mancando in ambidue gli organi adattati per vedere, o per sentire; per dimostrargli l'affetto mio mi fan di mestieri operazioni interne ed esterne, perchè *probatio dilectionis exhibitio est operis*. E finalmente per poterlo possedere, per saziarne la mia ardente brama, bisogna che io mi valga e di mezzi adattati, e di azioni ben dirette ad una tal meta. Ora io ignoro affatto quali sieno questi mezzi, quali questi strumenti, e queste azioni tendenti al conoscimento, all'amore, ed al possedimento di Dio, oggetto, verso cui per l'organo teosofico mi sento spinto, dacchè egli è un padrone, un signore, un oggetto di sì alta sfera, che non si lascia da me conoscere qual è in un modo sensibile, come quegli che *lucem inhabitat inaccessibilem*. E checchè io tenti, sempre sarò astretto a dubitare se l'omaggio, se il mezzo da me praticato siagli di gradimento o no. Dunque, siccome egli mi ama, perchè mi credè, e mi conserva; siccome egli è giusto per eccellenza, e non un tiranno, uopo è inferire, che, avendomi già concesso un organo rivelatore di sè, un organo, che come tutti gli altri del mio corpo appetisce alla sua esistenza, e ad essere

soddisfatto nelle sue brame, mi palesi pur anche i mezzi opportuni per poterlo conoscere, amare e possedere, cioè mi riveli una religione, la quale sia *una sola*, com' egli è solo; sia *perfetta*, cioè che abbracci tutte le virtù, ed escluda tutti i vizi, essendo tendente al conseguimento del *sommo-perfetto*; *degnà di lui*, cioè assiepata da misterii; perch' egli abita una luce inaccessibile; *degnà dell' uomo*, cioè *semplice*, affinchè possa essere abbracciata, e coltivata dall' ignorante, come dal dotto; *universale*, cioè adattata all' Europeo non meno che al Formosiano, Giapponese; Cinese, Indiano, Asiatico, all' Africano, all' Oceanico, ed all' Americano; adattata altresì a tutte le età, a tutte le condizioni, a tutte le epoche, e conformata all' indole generale predominante dell' uomo, cioè ai dolci vincoli di carità; *santa*, come *santo* è l' oggetto, verso cui tende; *corredata di provè e miracoli*, indicante palesemente la di lei origine; perchè facilmente si possa discernere fra la fallace turba degli umani trovamenti; e finalmente che sia *visibile, invariabile, costante* dal primo nascere dell' uomo sino allo scioglimento dei secoli; imperciocchè se un solo vi manchi dei summenzionati caratteri e doti, giammai mi si potrà persuadere ch' ella

ni possa guidare al conseguimento della teosofica mia brama.

Ora se io m'innoltro nella storia dei perduti secoli, io trovo, che la religione cristiana nacque gemella col primo uomo, che fu sempre *invariabile, visibile, costante*, come chiaro apparisce dalla considerazione della successione non interrotta dei depositarii suoi, incominciante da S. S. il regnante Pontefice Gregorio XVI sino a S. Pietro; da questi sino ad Aronne ed a Mosè; da Mosè ai primi Patriarchi; e finalmente dai Patriarchi finiente al primo uomo.

Trovo ch'ella è *santa*, perchè santo il capo di lei Gesù Cristo, pietra angolare; santa nella sua dottrina, la quale nella sua etica insegna tutti i doveri dell'uomo e verso Dio, e verso sè, e verso il prossimo; santa perchè fu sempre, ed è portentosa nei suoi membri; carattere questo incontestabile, e a lei sola dovuto, in confronto di tutte le altre religioni.

Trovo, ch'ella è fondata sulla dolce legge di *carità*, giacchè tutti i suoi precetti son compresi in amar Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi; che è *universale*, che però a lei si conformò l'uomo d'ogni contrada, età, e condizione, come ce lo attesta

L'istoria ; che è *semplice*, dunque degna dell' idiota, come del savio ; che l'attorniano *misterii*, dunque degna di Dio ; finalmente io trovo che dessa è *perfetta e sola*, come vengo di additare. Dunque non ho esagerato nel dire , che il sistema frenologico del D. Gall , il quale provò e prova esistere nel cervello umano l'organo della teosofia , guidava direttamente non solo ad ammettere l'esistenza di Dio , ma ancora ad una religione per nulla diversa dalla religion nostra cristiana.

Che se la cosa è tale , qual peso dovremo noi dare alle insulse arguzie di certi saputelli imbevuti sommariamente delle cognizioni scientifiche , i quali baldanzosi , mentre Roma non pensò mai di condannare , nè il D. Gall , nè il suo sistema , hanno la temerità di vilipendere non solo cotal utile scienza , ma ancora di condannare come poco ortodosso , chi cerca il buon destro d' instillare nel cuor d' ognuno l' amore alla coltivazione e propagazione di sì filantropico e filosofico sistema , adducendo per loro Achille totale (se però ne sono da tanto) che il sistema frenologico non merita fede perchè è una novità ; perchè non fu abbastanza passato allo squittinio ; perchè finalmente molti ne abusarono , e possono abusarne.

Facciamone quel conto che far si suole dei sarcasmi di quei tali, che per farsi aver in conto di sapienti, hanno ereditato dallo scorso secolo la manìa e la debolezza del dubbio, dell' incredulità e della buffoneria senza addurre ragioni all' appoggio delle loro asserzioni.

Nè havvi d' uopo a meraviglia di un tal loro procedere; conciossiachè essi coi loro cicalecci trovansi forse astretti a tentare di arrestare il corso di una scienza, la quale or direttamente or indirettamente opponesi a certe massime di dottrina, ch' essi bevvero alla rinfusa nel corso dei loro studii, senza averne ben dilucidati i principii; opponesi ai pregiudizii dell' ignoranza, ed all' orgoglio di tanti, che pur vorrebbero seder fra sapienti senza di essa; e principalmente opponesi a' privati pecuniarii interessi di non pochi, i quali dotati forse poco felicemente da Domneddio degli organi delle facoltà intellettuali e morali, necessarie perchè ben adempiano alle cariche a che furono destinati, possono facilmente prevedere, che se questa scienza verrà coltivata, apprezzata ed applicata da chi presiede, correranno facile rischio di venirne rimossi.

Ma io chieggo (quando pur vogliasi una volta deporre lo sciocco spirito di partito) di grazia,

ditemi, da chi ebbe origine ai nostri tempi la tanta luce in fatto di psicologia? Dal sistema frenologico. — Da che il propendere a poco a poco di tutti i miscredenti al credere una vita avvenire? Dall' avere il D. Gall presentato ai medesimi sotto aspetto filosofico ed analitico l'assurdità di confondere la forza e la leva, colla cagione, col *motore*, e col *direttore* della medesima, v. g., la cetra col suonatore ecc., cioè l'anima, *primo principio*, *primo giudice attivo*, colla materia inerte. Dirò ancora di più: da che potremo sperare bandito da noi fra non molto, e materialismo, e fatalismo, ed incredulità? Dal cercare di menare, non a ritroso, ma secondo una ben fondata frenologica dialettica, il loro spirito a pieno convincimento e persuasione di quanto io qui sopra ho soltanto di passaggio tratteggiato.

Concederò, se volete, che questo sistema sia una novità. Ma novità vantaggiosa e capace perfino di produrre dei notabili cangiamenti nell' intellettuale e morale educazione della gioventù. Dunque commendevolissima, e da abbracciarsi.

Concederò che non abbia egli subito finora tutto il possibile squittinio da piegare i più caparbi antagonisti. Ma ella è ancor scienza nascente.

Che molti ne abusino, e possano abusarne
 siam d' accordo. — Ma e della religione cri-
 stiana non abusano molti? E con tutto ciò lascia
 ella forse di essere la sola vera? Perde ella
 forse l' intrinseco suo decoro? Se si dovesse
 bandire un ramo di dottrina, perchè di essa
 sempre qualcuno abusa, oppure n' è avversario,
 tutte le scienze si dovrebbero eliminare dal
 mondo, poichè in tutte regnano disordini,
 abusi, e nimistà.

Che sarebbe avvenuto della vantaggiosa sco-
 perta dell' elettricità, del galvanismo, del ma-
 gnetismo, se tosto dal loro nascere fossero state
 rigettate, perchè non ancor corredate di prove
 convincentissime? Si soffrì pure con tolleranza
 il sistema dell' Ab. Nollet sulle correnti elettri-
 che affluente ed effluente sino al profondo no-
 stro Beccaria e Franklin. Si pazientò pure
 sino alla nausea l' asserzione di Galvano, seb-
 bene non si conoscesse ancora il vero costitu-
 tivo delle correnti elettro-magnetiche. Si fecero
 pure per ogni dove incessantemente le più
 accurate indagini, finchè giunse non ha guari
 a diciferare il tutto il chiarissimo, e dot-
 tissimo nostro Professore Botto. Così pure,
 almeno sembra, dovrebbe praticare in fatto
 d' encefalologia, e non morderla e lacerarla,

onde arrestarne i progressi. — Affinchè potesse ella una volta anche nel nostro Piemonte apportare quelle benefiche influenze, che risentonsi già altrove, e che, non fuori di proposito, già presentiva il celebre inventore, togliendo cioè infiniti pregiudizii, infinite intricate questioni, e dando nuova forma persino a certi rami di scienze poggiati solo sopra oscurità e dubbiezza.

CAPO VII

STRUTTURA ED USO D' UN CRANIOMETRO.

Mi rimane ora di dare la spiegazione della struttura ed uso del craniometro, da me inventato, e che fu la cagione delle suddeseritte riflessioni frenologiche, le quali ho giudicato indispensabili a maggior dilucidazione, ed a scanso di abbaglio. Eccola :

Lo strumento ch' io ora presento al perspicace occhio del frenologo, e che chiamo encefalometro o craniometro, cioè misuratore dell' encefalo e cranio umano, sebbene a prima vista per la sua semplicità possa parere di poco rilievo, tuttavia (mi si permetta l'ardire) io lo giudico di tanta importanza da poter d' or avanti far progredire a passi giganteschi il sistema frenologico. Giacchè egli apre un rapporto diretto alle osservazioni, che fannosi dalle varie società frenologiche. La qual cosa non essendosi ancor praticata, per quel ch' io sappia, ne incagliava il progresso, ed era anzi origine di

infinite dissensioni. Esso è composto d'un circolo, di due semi-circoli, e di un regolo, che deve servire di misura all'osservatore frenologo. Può esser costruito di qualunque materia, purchè suscettibile di non piegare, come sarebbe di ferro, di ottone, di corno-fuso, o di carta pesta, purchè possa questa resistere alla leggera pressione di quattro viti, che sono destinate a fissare il craniometro al cranio. E per agevolarne la costruzione e l'intelligenza veggasi la figura 15 della qui annessa tavola, in cui

A. B. C. forma il grande circolo di base del diametro esterno di centimetri 38 circa, largo 1, 80, spesso a piacimento; — 1, 2, 3, 4 sono quattro perni mobili divisi in parti uguali, come nel regolo M. N.;

D. E. F. semicircolo principale mobile attorno ai due perni 1 e 2, e diviso internamente in 180 gradi, in continuazione del quale sotto del gran circolo di base trovasi una piccola porzione di circolo di gradi 40 per poter misurare i punti situati all'occipite;

G. H. I. semicircolo parimenti diviso esternamente in 180 gradi, portante lo zero alla metà del semicircolo, e mobile sui perni 3 e 4;

M. N. regolo uguale in lunghezza al diametro interno del semicircolo principale D. E. F diviso in 100 parti uguali.

Non vi è cosa più facile dell' applicazione , ossia della maniera di servirsi del craniometro. S' introducano nei due meati uditivi a distanze uguali i due perni 3 e 4 , e si fissino colle due viti di pressione 7 e 8 ; quindi si fissi il gran circolo nel punto medio dell' osso sopramascellare , che separa i denti incisivi dritti e sinistri , cioè immediatamente sotto il naso col mezzo del perno 1 , e la vite di pressione 6 ; così pure facciasi col perno 2 , e si fissi nell' occipite là dove andrà toccare il cranio.

Ciò fatto si noti esattamente , ed a parte a parte in una tavola comparativa, fatta sul modello della quì sottoposta , la quantità di parti centesimali intermedie tra il cranio e la circonferenza interna del grande semicircolo D. E. F. col mezzo del regolo M. N. poggiando questo sui varii siti delle facoltà generalmente ammessi dai frenologi.

Ad oggetto poi che riuscisse più facile l' indagine della precisa situazione di tali punti craniali, ho descritto nella tavola quì sottoposta i varii gradi longitudinali , i quali si trovano

notati sul semicircolo grande D. E. F. e latitudinali notati sul semicircolo G. H. I. ai quali essi corrispondono. Si girino ora solamente i due semicircoli sui vari gradi ivi segnati, e si avrà tosto tutto il risultato operando sempre come sopra si è detto.

Quando poi si trattasse di pronunciare un giudizio in proposito, ciò si otterrà dall'osservazione della maggiore o minore quantità di dette parti del regolo messe in confronto con quelle del finto prototipo-cranio, che qui appresso trovasi descritto solamente per segnare una norma e non con esattezza, ma piuttosto indicativo od approssimativo, se volete, giacchè finora non mi fu ancora permesso dalle incalzanti mie occupazioni di poter fare tante osservazioni che bastino a stabilire colla massima probabilità questo astrusissimo ed importantissimo principio.

Quindi si potrà con tutta la desiderabile certezza portar giudizio delle varie sinuosità, protuberanze o forme del cranio, e in fine dato sempre l'indispensabile peso alle circostanze notate fin da principio delle mie riflessioni, dedurne la frenologica illazione senza tema d'illusione.

Ecco qui appresso la tavola del prototipo-cranio approssimativo di paragone che possiede cinque

parti centesimali in più per ogni facoltà, le quali parti sarebbero necessarie per giungere ad un cranio medio-europeo, e che sommerebbero a 561 parti centesimali, in vece che nella qui sottoposta sommano in totale a 746.

NUMERI delle facoltà	GRADI		PARTI centesimali
	longitudinali	latitudinali	
1	220	30	38
2	180	15	30
3	165	5	21
4	153	25	23
5	125	55	23
6	90	75	33
7	100	55	24
8	100	40	21
9	122	35	19
10	140	35	16
11	135	5	15
12	123	5	15
13	118	20	15
14	110	15	15
15	105	0	16
16	85	0	17
17	57	3	21
18	50	6	21
19	46	3	22
20	40	6	25
21	40	26	25
22	45	10	24
23	48	14	23
24	53	18	25
25	62	18	21
26	55	25	23
27	55	33	24
28	70	33	20
29	70	42	26
30	90	27	17
31	95	20	16
32	90	12	15
33	78	15	17
34	70	12	18
35	66	0	19
Totale			746

80.

Ed a maggiore pratica spiegazione fingiamo, che debba esaminarsi un cranio, od una testa, che abbia le qui sottoscritte ampliazioni o depressioni.

NUMERI stabiliti dai frenologi	PARTI CENTESIMALI		RISULTAMENTO	
	del finto prototipocranio	di confronto	in più	in meno
1	58	50	8	0
2	50	25	7	0
3	21	19	2	0
4	23	16	7	0
5	28	25	3	0
6	33	28	5	0
7	24	22	2	0
8	21	16	5	0
9	19	15	4	0
10	16	11	5	0
11	15	10	5	0
12	15	8	7	0
13	15	10	5	0
14	15	10	5	0
15	16	9	7	0
16	17	10	7	0
17	21	17	4	0
18	21	19	2	0
19	22	18	4	0
20	25	21	4	0
21	25	25	2	0
22	24	21	3	0
23	23	19	4	0
24	23	18	5	0
25	21	15	6	0
26	23	17	6	0
27	24	19	5	0
28	20	16	4	0
29	26	21	5	0
30	17	12	5	0
31	16	11	5	0
32	15	10	5	0
33	17	11	6	0
34	18	10	8	0
35	19	11	8	0
	Totale 745	Totale 571		

Per dare un giudizio frenologico sopra l'ora supposto cranio di osservazione, si noti:

1.° La somma totale delle parti centesimali di confronto, le quali nel nostro caso sarebbero 571.

2.° Si noti la differenza di questo numero da quella del prototipo-cranio medio europeo, che si è supposta di parti 561.

3.° Si faccia la sottrazione parziale dei numeri di confronto.

4.° Si osservi quali sieno le parti predominanti in più o in meno, e quelle uguali; e nel nostro caso quelle segnate dai numeri 6, 7, 8, le quali sono in più; quelle segnate dal numero 5, che sarebbero in eguaglianza; e finalmente quelle segnate dai numeri 1, 2, 3, 4, le quali sarebbero in meno.

Ecco un esempio del soprascritto nostro caso:

ORGANI				
8	7	6	5	4 3 2 1
predominanti	grandissimi	grandi	medii	poco svilup.
1 sesso	2 filogenit.	25 cronolog.	6 distruz.e	3 abitazione
34 paragoni	4 amicizia	26 ordine	8 roba	5 rissa
35 metafisica	12 fermezza	33 causticità	10 lode	7 finte
	15 pietà		11 boria	9 circospez.
	16 bontà		13 giustizia	17 mem. de' fatti
			14 speranza	18 dei luoghi
			24 pittura	19 delle pers.
			27 conti	20 dei detti
			29 arti	21 del lingua.
			30 invenz.e	22 estensione
			31 maravig.	23 peso
			32 imitaz.e	28 poesia

5.° Se la somma totale dei numeri di confronto avuti sarà maggiore della somma del finto prototipo-cranio minore, sarà in generale l'energia delle facoltà; e se minore, se ne deduca il contrario; e nel nostro caso dirò in generale, siccome la somma totale dei numeri avuti di confronto è di 571, cioè eccedente il numero di 561, numero medio stabilito come sopra, così l'attività tenderebbe al debole, perchè dimostrerebbe che il cranio è minore in capacità dalla forma media da me approssimativamente supposta.

6.° Finalmente e prima di tutto si dia il debito peso alle circostanze individuali ed eventuali notate alla pagina 14, le quali potrebbero facilmente indurre in errore, se fossero ommesse: e si pronunci il giudizio frenologico già indicato nello sviluppo degli organi, come dalla qui avanti descritta ultima tavola.

CAPO VIII

COME POSSA IL CRANIOMETRO GIOVARE AL SISTEMA FISIOGNOMONICO.

Ho detto fin da principio, che io portava speranza, che la mia macchinetta avrebbe fatto dare il giusto valore a quanto i Lavater, Lebrun, Della-Porta, Camper e Daubenton scrissero sulla fisiognomonica scienza, e sugli angoli craniali, nè mi pare di averlo asserto senza fondamento. Poichè io sono d'avviso, che la frenologia e la fisiognomonia facciale non di troppo esagerata sieno due scienze correlative. Diffatti che cosa è la fisiognomonia facciale? Ella, secondo me, potrebbesi definire: — Un segno esterno della varia forma dell'encefalo. Ed in prova di questa mia opinione

Io osservo, che i principali tratti fisiognomonici-facciali sono il risultamento dell'ampiezza o ristrettezza, elevazione o bassezza, sporgimento

o depressione della fronte, degli occhi, del naso, delle guancie, delle orecchie, della bocca, e del mento. Ma chi oserà asserire, che le ossa formanti tutte le anzidette parti non abbiano dipendenza dall'encefalo?

Ella è verità anatomica, come già il dimostrai, che l'encefalo, ossia il cervello e cervelletto è sempre il primo a formarsi nel feto, e che le ossa tutte del cranio si modellano successivamente sul medesimo. Ora, io dico, se le ossa in contatto col cervello ne prendono la varia forma; epperchè non ne prenderanno altresì la varia forma le altre ossa, che poggiano, e sono attaccate immediatamente al primo involucro cerebrale, ed in conseguenza perchè non mi sarà permesso dire, che le ossa formanti il totale della faccia possano indicarmi le varie interne affezioni dell'uomo?

È verissimo che certi fisiognomonici vanno troppo oltre; epperchè in molte cose cadono in contraddizione. Ma non pare men vero che il D. Gall, ed altri frenologi col biasimare e bandire la fisiognomonia abbiano essi pure spinto tropp' oltre le loro decisioni.

Passiamo infatti a rassegna alcuni tratti ed osservazioni frenologiche, e vedremo se le due scienze non si diano vicendevole la mano.

Il frenologo stabilisce, che la parte superiore

della fronte quando è ampia, e sporgente in fuori indica un talento penetrativo e filosofico;

Che una fronte elevata sul mezzo e verso la radice del naso dimostra educabilità;

Che una fronte elevata in mezzo verso i lati indica giovialità;

Che occhi grossi a fior di ciglia, e depressi verso il basso, attitudine alle lingue;

Che occhi grossi a fior di fronte, nei quali la *commissura* esterna delle palpebre, ed il bulbo dell'occhio sieno sporgenti in fuori, gran memoria verbale;

Che il rissoso e l'erotico ha d'ordinario orecchie sporgenti in fuori;

Che la parte superiore alla fronte se è molto elevata indica bontà;

Che il matematico ha l'arco esterno dell'occhio protuberante;

Che l'ostinatezza nell'odio vien indicata dallo sporgimento in fuori della mandibola inferiore;

Che l'attitudine alle arti, dall'ampiezza delle tempia ecc. ecc.

Ora, per tacere di tante altre forme di teste, io dico: da che fate voi dipendere principalmente la fisionomia dell'uomo? Certo, che dalla varia positura, ed angolarità delle ossa facciali e craniali; ma queste sono ben anche la base principale del frenologo; dunque la

fisiognomonia e la frenologia non possono a meno di darsi vicendevolmente la mano.

Ho detto che non deesi rigettare totalmente il sistema di Camper, nè quello di Daubenton, i quali tanto faticarono in traccia degli angoli facciali ed occipitali per dedurne alcune qualità dell' uomo, e che la mia macchinetta avrebbe portato luce per rischiarire, in che potevano aver peccato detti sistemi, nè mi sembra di aver avanzato questo senza fondamento.

Imperciocchè siccome il frenologo stabilisce ugualmente che Camper l' *idiotismo* più o meno perfetto quando hassi una depressione molto segnata delle ossa frontali; e siccome inoltre si è stabilito, e nella frenologia, e nel sistema di Camper, che più una fronte è sporgente in fuori, più si hanno delle qualità caratteristiche di gran sapere; così io deduco, che, siccome ciò non può avvenire senza che si diversifichi l' angolo facciale, il sistema del Camper quando si voglia in parte esaminare frenologicamente, e tolte le troppo azzardate illazioni, si associa pur anco in qualche parte colla frenologia, e può conseguentemente acquistare nuovi lumi dalla mia invenzione, giacchè i punti craniali, su cui io appoggio il mio strumento, non sono diversi da quelli del Camper. Io fisso due punti nei meati uditivi, ed un altro nel punto medio

dell'osso sopra-mascellare anteriore, cioè sotto il naso, ed il quarto punto lo fisso là dove va a toccare la parte posteriore del cranio; ed il Camper si appoggia ai medesimi punti per formare il suo angolo facciale; dunque coll' uso del mio craniometro si può tener conto delle di lui fatiche e di quelle di Daubenton sugli angoli occipitali, e dilucidarne i principii.

Mi si permetta ora di qui brevemente accennare alcuni degli angoli facciali dal Camper osservati, i quali, se non altro, possono dare qualche nuova idea del rapporto del di lui sistema con quello del D. Gall. Eccoli:

Egli osservò che le teste delle scimie presentano un angolo facciale di gradi 42 a 50

Quelle di un Orang-outang	58
di un Nero	65 a 68
di un Calmouk	70
di un Europeo-medio	80
dell'Apolline di Belvedere	90
di Giove Olimpico	100

CAPO IX

SPERIENZE ED OSSERVAZIONI FRENOLOGICHE.

Troppo prolisso riuscirebbe il mio dire, se quì tutte addurre volessi le sperienze ed osservazioni fatte dai frenologi per consolidare sempre più le basi del sistema encefalologico, le quali, se a taluno aggrada, potranno esaminarsi, e nelle opere del chiarissimo inventore, e nel giornale della società frenologica di Parigi, ed in quello di Edimburgo, e mi contenterò di quì citare di passaggio alcune di quelle già da me fatte coll' uso del mio craniometro.

Un ragazzo di fresca età da me visitato presentava la parte ossea del cervelletto là dove fu fissata dal D. Gall la sede dell'erotismo; sporgente in fuori di circa 15 millimetri ed a semplice vista dissi tra me: qual funesta prognosi farei di te se non conoscessi, che alla tenera età tua sei tuttora in tempo di cangiar temperamento. Ma che? Qual fu la mia sorpresa, quando mi udii accertare, che pur troppo in sì tenera età egli era sì dedito alla masturbazione, che vi ebbe persino a perdere la sanità.

Un altrettanto n'ebbi ad osservare in un altro e mi fu confessata verissima la mia osservazione dalla madre istessa.

Osservai un dì un ragazzino di pochi anni, e vi trovai l'organo dell'acquisività molto esaltato; ed alle vive istanze della madre di manifestarle il modo di correggerne l'indole, le dissi: lo corregga specialmente sui piccoli furti, a cui pare possa inclinare. Allora ella mi replicò: V. S. ne ha ragione; e noi lo chiamiam già piccola gazza, perchè cerca egli sempre di rubare e nascondere.

Di un altro, di cui io ne pronosticava altresì l'ora detta qualità, fui pienamente persuaso dalle asserzioni dei genitori.

Una donna, in cui si presentava esaltato l'organo della rissa, era di fatto sì rissosa, che alla menoma contraddizione si accendeva tutta.

Osservai in due individui una grande ampliazione dell' osso basilare del cranio là dove poggia la mandibola inferiore, la quale perciò era molto sporgente in fuori, segno che indicherebbe secondo i frenologi, la tenacità nel voler male; ed erano essi in verità due soggetti così tenaci nell' odiare, che non vedevasi mezzo onde correggerne l' indole.

Un altro individuo mi si presentò all' osservazione, che aveva un grande sviluppo della parte superiore della fronte dove sta la sede della bontà, ed era egli sì dolce, e di sì buona indole, che formava l' idolo di sua famiglia; nè mai smentiva questa sua predominante qualità nè con parole, nè con fatti.

Un soggetto a mezz' età da me osservato, in cui primeggiava l' organo della *distruttività* sino all' elevazione di 12 millimetri circa, diede in tali eccessi che fu mestieri segregarlo dalla società.

Quanto poi alle facoltà dell' orgoglio, della vanità, della circospezione, e della religione in tre distinti soggetti n' ebbi varie prove convincentissime.

Vengo ora alle facoltà poste dal D. Gall sotto l'osso frontale anteriore; osservai già in un individuo l'organo della poesia molto sporgente, ed aveva di fatto una gran tendenza ed abilità pei versi. In un altro, quello della *causticità*, ed era molto mordace, nè parlava mai senza condire il suo discorso con facezie.

Fui talvolta invitato a pronunciare sopra il desiderio di viaggiare e diedi nel segno; sopra quello della *soprannaturalità*, ed erano realmente visionarii; su quello dell'attitudine alle arti, e su quello del calcolo, e mi attestavano tutti la predominante loro inclinazione. Quanto poi all'organo dell'educabilità quando presentosi a miei sguardi semplicemente molto elevato, n'ebbi sempre dei risultati i più soddisfacenti.



CAPO X

CONCLUSIONE ED AVVERTENZE.

Abbiamo posto da principio, che nessuno di sano criterio negar può che l'uomo, quanto alla corporea sua mole è un essere vegetante; che questa vegetazione od attività della materia ricerca necessariamente, e possiede tendenze, istinti, inclinazioni ad essere soddisfatta ne' suoi varii bisogni, e ciò succede senz' alcuna sua previa avvertenza od istruzione; ma per una certa necessità o spontaneità materiale; come si può osservare nel vagire del pargoletto quando abbisogna di nodrimento, nel premere la mammella della madre, e nel succhiare il latte senza veruna previa cognizione od istruzione di meccanica e di pneumatica. Tanto è vero che il Creatore impresse alle parti ed agli organi della materia vegetante l'istinto necessario alla sua sussistenza.

Si avverta però di non spingere tant' oltre quest' attività e quest' istinto degli organi sino a confondere il modo di agire da se, col modo di agire unitamente all' intelligenza: poichè se nel primo caso essi non ragionano come disse benissimo Spurzheim « les instincts ne raisonnent pas; ils poussent sans cesse à l' action » e non possono da se soli ostare alla vera libertà dell' uomo; nel secondo caso la cosa si passa ben diversamente, dipendendo appunto la vera libertà morale, epperò il vero merito e demerito, dal regolare o no, dal domare o no codest' attività organica.

Provammo del pari, che il Creatore avendo fatto niente d' inutile, l' encefalo intiero non deesi considerare, come da taluno si pensò, come un corpo inorganico. Anzi, siccome la molteplicità dei filamenti nervci è un chiaro indizio dell' organismo vegetante, epperò dei molteplici uffizii, a che sono destinati, così presentando l' encefalo un parenchima particolare tessuto d' infiniti nervi, e questi tendenti verso e contro l' interno della meninge è questo un chiaro indizio non solamente che l' encefalo è parte nobilissima organica, ma ancora che fu destinato dal Creatore ad uffizii molteplici.

Il D. Gall osservò poi perspicacemente, che

tutte le encefaliche circonvoluzioni erano un complesso di organi distinti, di cui servesi l'anima per manifestare i suoi concetti; giacchè individui che presentino circonvoluzioni simili manifestano sempre simili le loro affezioni; e diverse, se diverse. Osservò, che dette circonvoluzioni cerebrali danno la loro forma alle ossa tutte del cranio; chepperò dall'osservazione, o misura esterna del cranio si può portar giudizio delle interne affezioni dell'uomo, e con moltissime osservazioni ne stabilì le varie sedi, come abbiám dissopra osservato e descritto.

Avvertasi però ben bene, che non sono le bozze, o protuberanze craniali, che debbonsi specialmente ponderare dal frenologo (espressioni false e ridicole, che dovrebbero bandire dalla frenologia), ma bensì le varietà delle forme, che sono tanto numerose quanto quelle della faccia e del corpo; imperciocchè esistono delle bellezze, e delle deformità pel cranio, come pel viso: e si può con tutta verità dire bello o brutto cranio, come si dice bello o brutto viso; e tutto questo vien manifestato dal mio craniometro.

Avvertasi, che altro è giudicare del cranio di un ragazzo, o di un vecchio individuo, ed altro di un uomo a mezz'età; altro è il giu-

dizio di un cranio sconvolto da percosse o da infermità, ed altro di un cranio sano, come si è dimostrato.

Avvertasi, che non è in facoltà della levatrice di conformare perfettamente il cranio mentre è ancor tenero, come non lo è il dargli una forma di viso perfetta, e che in niente rassomigli ai genitori.

Avvertasi, che sebbene al giorno d'oggi la frenologia abbia già fissato un gran numero di organi cerebrali, la loro situazione, la forma, il volume, la direzione e gli usi, quasi sì bene come quando si tratta dell'occhio, del naso, della bocca, e di tutti gli altri tratti del viso, tuttavia, siccome deve il frenologo aver attenzione alle circostanze individuali esterne, interne ed eventuali, e siccome appieno non si conosce ancora tutta la forza attiva degli organi, nè il modo per cui può venir neutralizzata la rispettiva loro azione, così ancorchè si conosca e la sede organica, e l'ampliamento sua, si vada ben guardingo nel pronunziare sulle attuali tendenze, sentimenti, e facoltà intellettuali dell'uomo.

Ho provato, che il D. Gall ammette un *principio unico*, che presiede a quanto si opera dall'uomo: ora poi, se la critica non avesse l'inconveniente di allontanare i rapporti

sociali, vorrei avvertito chiunque a non fidarsi di troppo nell' ammettere varie azzardate illusioni frenologiche concernenti questo essenzialissimo *principio*. Eccone alcune :

« L' anima non esiste , perchè non è altro »
 » che l' intelligenza , di cui si conoscono gli »
 » organi ; perchè non ha che attributi negativi ; »
 » perchè non si conosce il suo modo di agire ; »
 » perchè quanto si opera dall' uomo si può »
 » spiegare così : = Gl' istinti , i sentimenti e »
 » le attitudini , è vero , che possono produr »
 » niente se l' intelligenza non ha parlato ; ma »
 » dato ch' essi si associno colle impressioni »
 » venute dall' esterno per mezzo dei sensi , e »
 » sieno fecondati dagli organi che presiedono »
 » all' intelligenza , e che la volontà , la quale »
 » dipende dall' intelligenza , comandi gli atti »
 » che devono ravvicinarli od allontanarli ; al- »
 » lora l' uomo agisce , e non fa mestieri sup- »
 » por l' anima e molte altre simili battologie »
 » e sarcasmi. »

Imperciochè, ammesse queste dottrine, sareste nella trappola, e tratti necessariamente al materialismo.

Si avverta perciò ben bene, che altro è l' intelligenza, ossia il risultato dell' azione degli organi, ed altro è il giudice ordinante il risultato cioè l' *anima*; in quella guisa che altro

è l'armonia risultante dagli strumenti musicali, ed altro è il compositore e l'esecutore della musica e del concerto, sebbene si conoscano gli strumenti necessari all'armonia.

Si noti ancora, che non è da filosofo, nè da logico negar attributi ad un'entità appunto perchè *a priori* non se ne conosce il costitutivo. Si conosce forse Dio *a priori*? e con tutto ciò potrassi da sana mente negarne l'esistenza e gli attributi suoi? Così sebbene volessimo supporre che l'anima non abbia che attributi negativi, ovvero ch'ella sia nient'altro che un complesso di risultati degli organi, colui che giudica o no, che patagona o no fra se codesti risultamenti, di tutta necessità vi dee essere. E se havvi, potrassi da un sano criterio dire che un'entità esista senz'attributi positivi, sebbene non si conoscano, o se ne conoscano alcuni per negativi in apparenza, e sebbene tutta l'attività sua, e tutte le qualità positive rimangansi tuttora sotto sigillo, e si burlino di ogni umano sforzo ed indagine? E quantunque non si conosca il modo suo proprio di agire, dovrassi forse conchiudere: non esiste? Dunque non esisterebbe corpo, nè minerale, nè vegetale, nè animale, nè ponderabile, nè imponderabile, mentre l'intrinseco loro perchè, ed il modo di agire tuttora ci è ignoto.

Il volere poi spiegare quanto si passa nella mente dell' uomo col mezzo della fecondazione delle impressioni per mezzo dell' intelligenza, egli è una pretta *petizione di principio*, un gettare una base falsa per tirare illazioni a capriccio, un ritornare al noto *sensorium*, a cui mancava sempre il giudice. Giacchè io dirò sempre: o quest' *intelligenza* trovasi aderente a tutti gli organi, ed allora il mio piede e la mia mano avranno anche diritto all' intelligenza, giacchè possono essi ancora essere capaci d' impressioni; e sarò soggetto a soffrire in me un multiplice ordine d' intelligenze diverse e disparate; non avendo che fare l' odore col tatto, il tatto col gusto, il gusto col viso, e questo coll' udito: nè sarà più in mia balia di far verun' astrazione, fatta che sia l' impressione; anzi un' istessa parola, un istesso atto dovrà necessariamente produrre sempre in me i medesimi risultati: eppure la cosa si passa ben diversamente. Ovvero quest' intelligenza non è aderente a tutti, ma ha soltanto fissa la sua sede, il suo organo; ed allora come pottrassi concepire, che una sede, un organo materiale possa pesare, fecondare, trasmutare impressioni fatte sopr' altri organi, per qualunque questi abbiano tra se stessi delle reciproche relazioni? Non dovrebbe allora essa

abbandonar la sua sede per portarsi in un' altra per ivi procedere alla fecondazione, all' *identificazione*, e ritornarsene poi alla sua sede per ivi esaminarne il risultato?

Tutte codeste finte fecondazioni, sapete voi, come potrebbonsi definire? Nient' altro che una mistura, un' amalgama, a cui manca il *pensiero*.

Finalmente, sì nell' un caso che nell' altro, chi potrà negare che necessario sia sceverare il risultato da chi lo giudica essere di quest' o di quell' altra specie, ed altro essere l' intelligenza materiale, altro l' immateriale, la quale è infallibilmente proprietà di un *Ente* disparato dalla materia? Povera anima! ne hai già sentite delle belle nomenclature! Soffri ancor questa: adesso non ti dèi più chiamare *anima* o *spirito*, ma *intelligenza*. Benedetti siate umani sforzi; ma non andate tropp' oltre.

Nel breve saggio della dottrina del D. Gall sopr' enunciato non ho parlato della certezza e verità di questo sistema; laonde giudico necessario di avvertire, che, quando si trattasse di sostenere questo punto, si distingua la certezza dei fatti da quella dei risultati. Se i fatti sono veri e certi, vera e certa è la scienza; ma lo sono in realtà confrontando soltanto tra se i crani dei due estremi gradi delle facoltà

dell' uomo , cioè dell' estrema elevatezza di spirito , e dell' estremo idiotismo o povertà di facoltà intellettuali e riflessive , i quali estremi presentano sempre diversissime forme, ma diversissime sempre nella medesima elevatezza e depressione delle ossa frontali ; così dicasi di tutte le altre sedi delle facoltà dell' uomo ; dunque vera e certa è la scienza frenologica.

Se poi i risultati dalla pratica applicazione della scienza sono falsi , cioè non analoghi ad altre osservazioni , allora non si dee dire : *falsa è la scienza* ; ma bensì che molte circostanze avranno potuto correggere o far variare la forma del cranio in modo da non coincidere perfettamente la forma craniale coll' induzione frenologica ; si dee dire , che forse non si fece ben attenzione alla neutralizzazione di alcune facoltà nello stesso individuo , cosa questa che la scienza non giunse ancora ad esattamente prescrivere ; in somma che la scienza tutt' al più potrebbe ancora essere imperfetta nell' applicazione senza tralasciare di essere nè men vera, nè men certa ; sì, lo dico francamente , tutto il sistema frenologico non può essere che vero e certo , contenendo esso l' analisi più compita e filosofica delle facoltà dell' uomo , che siasi immaginata sino al giorno d' oggi , sebbene suc-

cedesse che falsa si provasse tutt' intiera l' organologia.

Avvertasi ancora che la capacità del cranio e la mimica che adduconsi dall' illustre inventore a semiprova del suo sistema, non sono certe in ogni occorrenza, sia perchè talvolta una piccola testa ben conformata in cui regni molt' attività corroborata dalla nascita, dagli alimenti, dal clima, ecc. ecc. potrebbe di leggieri far un' eccezione alla regola e presentare grandi facoltà; sia ancora perchè può l' uomo coll' esercizio giungere a falsificare la mimica connaturale a tutta l' umana specie, con altra mimica artificiale. Si dia dunque tutto il peso alle circostanze.

I primi però che io vorrei avvisati con questa mia breve *memoria frenologica*, sono coloro a cui è affidato il governo delle speranze sociali. Sì, ad essi precipuamente è consecrato questo piccolo saggio; e sono essi che vorrei s' internassero ben bene nel midollo della scienza frenologica, giacchè col di lei mezzo io porto opinione, che perverrebbero a modificare la *filosofia* col palesare la natura umana tal quale è sotto tutte le forme di attività, e l' *educazione*, ossia la miglior maniera di far sviluppare e di regolare l' attività organica, e specialmente di aumentarla coll' esercizio, e finalmente

potrebbero *scegliere*, e *destinare soggetti convenienti* agli uffizii di *religione*, di *stato*, delle *leggi*, dell' *economia sociale* e delle *arti*. Sì, la meditano: vi facciano le loro osservazioni, e ne andranno meco intieramente paghi.

Deggio finalmente avvisare, che, sebbene io abbia locate a determinati gradi di circolo le varie sedi delle facoltà, ciò si dee intendere per approssimazione, non dovendosi ignorare, che le sedi delle facoltà non si manifestano in un sol punto del cranio, ma che hanno diversa forma ed ampliazione. Chepperò sarebbe cosa ben fatta il poggiare il regolo da me proposto non sur un punto solo, ma sopra tutta l' estensione della località o sede, e quindi prenderne la parte media.

UN CONSIGLIO

Funesta cosa ella è l'abbracciare un sistema qualunque, perchè allora tutte le idee delle cose osservate cogli occhiali sistematici di piccole divengono grosse, di bianche colorite, giusta il vario colore delle lenti. Un *quid-simile* accade ora a voi, buon Prevosto. Voi, diventato adesso anche sistematico, vorreste quasi mettermi la frenologia prima della teologia; anzi vorreste dar ad intendere, che con questa scienza si opereranno delle ben molte metamorfosi in ogni ramo di umano sapere, giacchè tutte le scienze, secondo voi, dovranno inginocchiarsele davanti, o almeno farle di cappello.

Ma, e non vi accorgete, che qui corre il caso di dire, che tutto il mondo, prima del : D. Gall, fosse in errore, e che questo nuovo sistema sia la sola pietra-paragone in ogni cosa?

Io vi conosco, e so che siete di buona fede: toglietevi soltanto gli occhiali sistema-encefalologici, e vedrete chiaramente, che questo sistema è nè più, nè meno che quello del *fisiologico stimolo*, e *contro-stimolo nerveo*, ossia dell'azione e contro-azione nervea, escogitato ultimamente, per cui s'induce necessariamente il *materialismo* ed il *fatalismo*.

Se tal cosa fosse vera, allora addio religione, addio buon senso, addio buon ordine.

Attenetevi al mio consiglio; seguite le antiche pratiche, chè noi non abbiam bisogno di tal sistema per conoscere, e per provare ogni e qualunque verità sia in fatto di teologia, che di qualunque altra scienza.

Finalmente poi, siccome non è questa la scienza, a cui vi siete dedicato, lasciatela svolgere da chi *ex professo* vi è tenuto: *tractent fabrilia fabri*.

RISPOSTA

Poffardire che ampollosità di parole!!! che profondità di consiglio!!! E non sapete, che, spaventato io da questo fracassio e *frasario*; quasi quasi era tentato di postergare ogni mio detto, e di ricredermi?

Siam dunque alle strette? Ebbene veggiamo chi di noi due debba depor gli occhiali: =
A noi.

E in prima io deggio ringraziarvi del buon concetto, in che mi tenete; chè io non mi aspettava un tanto da voi: anzi, a dirvela schietta, io mi aspettava, che mi avreste fatto passare per un incredulo, per un' apostata. Ma via accostiamoci alla soluzione dei quesiti, e nodi.

Verissima cosa ella è, che un incauto sistematico vede il più delle volte tutte le cose, giusta il vario colore degli occhiali sistematici;

ma non è men vero, che fannosi oggigiorno degli occhiali, che danno il color preciso degli oggetti. E per venirne all' applicazione

Voi dite, che io coll' ammettere vera, e col promulgare la dottrina frenologica intendo altresì di anteporla alla teologia, e ad ogni altro ramo di dottrina. Nel che, mi rincresce di dovervi dire, che avete preso un granchio. Esaminate infatti con maggior calma, e con occhiali non colorati (giacchè non potete ben discernere a nud' occhio), tutto il piccolo saggio da me compilato sulla frenologia, e vedrete chiaramente, che coll' inculcare ad ognuno lo studio di questo sistema io mai intesi di farne verun paraggo nè colla teologia, nè con alcun' altra scienza, sebbene io abbia voluto far palese, che d' ora in poi coll' aiuto ben inteso di questa scienza noi avremo un appoggio di più, e di gran momento onde valercene per istabilire le tanto disperate ed intricate materie scientifiche.

Ed in vero siccome tutte le scienze e le belle arti sono tra se stesse sì ben collegate, che una non può passarsela senza l' aiuto dell' altra, anzi tutte si danno vicendevole la mano, come già trabene i mitologi avevano finto delle Muse e delle Grazie, così la frenologia dovrà e potrà prestar la mano ad ogni ramo di scienza, ed introdurvi a poco a poco nuove modifica-

zioni, o, come voi dite benissimo, farci subire delle metamorfosi.

Voi dite inoltre, che, ammessa cotal dottrina, uopo sarebbe supporre tutto il mondo in errore prima del D. Gall; e dite il vero, se v' intendeste parlare delle operazioni, e della struttura dell' encefalo. Compiacetevi infatti di leggere i varii sistemi filosofici, e le varie teorie dalla più rimota antichità sino a noi, stabilite già su tal soggetto, e ve ne chiarirete. Voi vedrete, per esempio, che gli anatomici tutti prima del D. Gall contentandosi di notomizzare il cervello, e di dividerlo in più o meno sottili brani, senza badare per niente al tessuto, alla natura, ed alla direzione dei diversi fasci di fibre ond' è composto, pensavano solo a rintracciarne le varie particolarità e conformazioni, che presentar potevano i varii brani; e fino ai tempi del D. Gall l'opinione più accreditata generalmente considerava il cervello come un *ammasso quasi-inorganico*, come una specie di polpa particolare composta di quattro sostanze distinte dai varii colori e varie parti, le funzioni delle quali erano intieramente ignorate, come lo era di conserva tutto il sistema nerveo spiegato con mille e mille contraddizioni. E da ciò solo potete dedurre quanto ridicole dovevano essere le opinioni circa l'uffizio proprio del cervello.

Gli uni dicevano, ch  esso era stato destinato a farla da spugna che s' imbeveva dell' umidit  del corpo, cos  Ippocrate; altri lo diceano corpo umido destinato a temperare il calore delle membra, cos  Aristotile; ed altri, sede delle secrezioni, ecc. ecc. N  meno ridicole erano le opinioni allora regnanti sopra la sede della pi  parte delle facult , tendenze, ed istinti; poich  altri diceva il *cuore* sede dell' anima; altri lo volevano per sede del coraggio e dell' energia; altri dell' amore, delle simpatie, e delle antipatie; altri la crudelt  credevano risiedere nel basso ventre; altri nel pless  solare, ed altri nel centro frenico; il *fiele* era creduto sede della collera da taluni, e da altri per quella della sensualit . Ora confrontate un po' il sistema frenologico, e le conseguenti moderne osservazioni sull' anotomia e funzioni del cervello, e mi saprete dire se da tanti chicchibichiacchi insulsi dell' antichit  non si possa con ragione conchiudere, che tutta la scienza medica ha guadagnato di molto dalle ricerche frenologiche del D. Gall; e se non si potrebbe con ragione dire, che la medicina, ed in parte anche la filosofia, fino ad una cert' epoca, in molte cose erano in errore; e finalmente che appunto alla frenologia, come a pietra-paragone deggiano esse appoggiarsi per dilucidare molte

intricate materie , e trarre d' ora in poi delle più sensate illazioni ?

Voi passate in appresso a dire , che questo sistema è nè più, nè meno quello del *fisiologico stimolo*, e *contro stimolo*, o a dir meglio dell' azione e contro-azione nervea, con cui si pretenderebbe da taluni spiegare quanto succede nell' uomo , senz' obbligo di ricorrere all' ammissione dell' *anima*.

Ma in dir ciò non v' avvedete, che prendete lucciole per lanterne, e che avete le travogole, e gli occhiali troppo imbrattati da qualche sistema. In medicina si conosce nemmeno, e non esiste questo *fisiologico stimolo* e *contro stimolo*. Ma, siccome vi siete spiegato meglio colle parole *azione* e *reazione nervea*, per ora vi passo per buono questo strafalcione: Ma e che volete conchiudere con ciò? Dalle succitate parole del D. Gall sull' esistenza dell' anima « Suivant moi il n'existe qu'un seul et même principe, qui veut, sent, goute, entend, écoute, qui pense et qui voit etc. etc. » parmi che avreste dovuto risparmiarmi la fatica di rispondervi, e che avreste dovuto anzi convenire, che coll' ammettere ch' egli fa delle attività, delle forze e degli stimoli nell' organismo tutto del corpo umano, essendo tutto questo necessario perchè si protragga la sussistenza della vita vegetativa

od automatica, non ha fatto altro che rendere omaggio alla verità, e che ciò osta per nulla all' esistenza ed immaterialità dell' anima, già da lui stesso ammessa, come *unico principio* che vuole, sente, gusta, intende, ascolta, che pensa, che vede ecc. ecc.

L' azione dunque o *reazione nervea*, che tanto v' incute timore, sapete voi che cosa tutt' al più potrebbe essere in buona logica e in buona teologia al chiaro veggente. Nient' altro che, o quello che da teologi chiamasi *concupiscenza, fomite, l' irascibile* ed il *concupiscibile* di una volta, *la parte inferiore che osta alla parte superiore dell' uomo, quell' altra legge che contrasta alla legge della mente ecc. ecc.*, e questo quanto al vostro fisiologico stimolo ed azione nervea.

Quanto alla *reazione nervea* poi, ossia nuovo movimento prodotto dalla prim' azione sull' organismo umano dagli esterni corpi, essa non ha che fare colla non esistenza dell' anima. Giacchè la *reazione* non può diversificarsi dall' avuta impressione; non può diventar maggiore, nè cangiar natura di *essere*; in somma essa non può esser altro che traslocazione di materia, vibrazione di materia, dilatazione di materia, impressione di materia. Che è appunto ciò che devesi intendere in ultima analisi per la parola *reazione nervea*.

Or, come vedete, nè l'azione, nè la reazione escludono la necessità di un *unico principio vitale*, cioè dell'*anima*; dunque non menano nè al materialismo, nè tanto meno al fatalismo. Scusatemi pertanto, se, non potendo io penetrare alle volte qualche altro più recondito significato a queste arabe vostre parole, non posso lasciarimi spaventare; salvo il caso che voi vogliate frammischiare col vostro *stimolo* e *controstimolo* il veramente lepido, meschino e fantastico ideare della digestione, delle impressioni della nuova *lambicazione chemico-metafisica ed organica secrezione del pensiero* del Cabanis e di qualch' altro nel suo *Rapport du physique et du moral de l'homme*, tom. 1, pag. 152. Poichè in allora io vi direi un vero babbeo, come quegli, che o non v'internate nelle materie scientifiche prima di giudicarne, oppure che vi lasciate sgomentare da chimere e farfalloni, che per se stessi non hanno nè aver possono sussistenza veruna, perchè nati da mere ipotesi strambe di più strambi cervelli.

Ecchè? Data anche questa vana supposizione, non sapete voi, che non si potrebbe far a meno di ammettere un *principio unico* ossia un'*anima*, dove poi queste impressioni già convertite in idee vadano a nidificare per ischiuderne poi col *giudizio*? Che questo *giudizio* non può

assolutamente emergere senza un *giudice* che ravvicini e confronti la chimerica lambiccazione delle impressioni fattesi nel cervello? E non vedete che il vano sutterfugio della *materia pensante* mena ad altre ancora più ridicole assurdità? Di fatti se io osservo il corpo umano da cima in fondo, non ci trovo che materia, e questa, estesa, figurata, divisibile; ma e del *pensiere* potrassi mai dire: egli è lungo un raso, largo un' oncia, profondo un piede ecc.; egli è rosso, giallo, rotondo, quadrato; oppure egli si può pesare o dividere in un mezzo, un terzo, un quarto di pensiero. Ora, siccome non si potrebbe dire: io voglio colorire il suono senza cadere in assurdità, attribuendo ad un genere di cose ciò che appartiene ad un altro opposto; così assurdo è il voler identificare la materia col pensiero, essendo essi sostanze assolutamente di genere opposto ed incompatibili. Dunque il sognare proprietà nascoste nella materia, come sarebbe, che colla lambiccazione ella possa diventare pensante, è cosa affatto ridicola ed assurda, come ridicolo ed assurdo sarebbe il dire: = chi sa che il suono non si possa colorire.

Ciò posto, non vedete che pecca nel manico questa stranezza, e questi chimerici sforzi di raffinamento ideologico? A che dunque quello

spauracchio, se tanto diametralmente opponesi il sistema frenologico del D. Gall a tutti i sistemi che tendono al materialismo? Perdonatemi: ma se insistete ancora in questa opinione, voi mi costringete a credervi più materiale di quel che realmente siete.

In fine il vostro consiglio volgerebbesi ad insinuarmi l'ipocrisia e l'antipatia che voi avete ai *veri principii di religione e di scienza* col dirmi: attenetevi alle *antiche pratiche*. Ma di che *pratiche* intendete voi parlarvi? Di pietà o di scienza? Se di pietà, volentieri mi vi attengo, e piego riverente la fronte; chè in ciò non potrà mai avvenire, che io incappi nè in contraddizioni, nè in pentimento, vagliate con' elleno furono per tanti secoli, ammesse e seguite da tanti sommi personaggi. Ma se di scienza mi parlate, epperchè mi sarà vietato di abbracciare quel metodo di rintracciar la verità che più mi appaga, e che mi presenta maggiori mezzi onde giungere al Creatore per i sempre ammirabili dati delle create cose, se a tal cosa appunto mi sprona l'Apostolo con quelle parole: « *Invisibilia enim ipsius, (Dei) a creatura mundi, per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur; e con' quest' altre, rationabile obsequium vestrum.* »

Che se poi voi siete da tanto di non aver

più bisogno di mezzi od aiuti per conoscere e provare ogni e qualunque verità, tanto in fatto di teologia, che di qualunque altra scienza; io che da tanto non sono, contenterommi di ammirarvi, di dirvi, se così vi piace, che siete invidiabile, e che vi faccio un grand'inchino. Ma intanto non toglietemi il piacere di emularvi coll'applicarmi anche a questo ramo di scienza, che tanti mezzi mi presenta onde avvanzar nella vera cognizione dell'uomo, sebbene io non ne sia tenuto *ex professo*: mentrè voi non ignorate quel detto « *Quia repulisti scientiam, ego repellam te, ne sacerdotio fungaris mihi;* » e quell'altro « *Sacerdos sapientibus et insipientibus debitor est.* » E che finalmente deve chi ha cura d'anime farsi *omnibus omnia* per trar tutti a Dio, ed ove d'uopo, anche fabbro per trar fabbri; e che non dee sì di leggieri permettere, che *tractent* da se soli *fabrilia fabri*.

Conchiudiamo ormai: chi di noi due deve torsi gli occhiali sistematici? Io, che per vostra confessione cerco in buona fede le vie di sbarbicar l'errore? o voi, che nell'errore, credete come già Arpaste serva di Seneca, che tutto sia oscuro o seducente, perchè non vi degnate d'internarvi nelle questioni e nelle scienze, perchè avete loschi gli occhi ed appannati gli occhiali?

Mio caro, fate voto di mai più dar consigli, se non sapete darne dei migliori,

Spiegazione della Tavola annessa.

Le figure 1, 2, 3 rappresentano tre principali aspetti della testa, cioè il profilo, la parte posteriore, e la faccia; offrono l'estensione, la forma, e la situazione rispettiva degli organi. Si noti che i numeri 13, 14, 15 di queste teste rappresentano tre organi situati sotto l'orbita superiore dell'occhio, l'effetto dei quali è di spinger l'occhio innanzi.

Le figure 4, 5, 6, 7 sono quattro crani rappresentanti quattro aspetti, cioè il profilo, la parte posteriore, la faccia, e la parte superiore; in esse gli organi sono numerati secondo il metodo del D. Sarlandière, come quegli che meglio di tutti pare abbianli classificati.

Le doppie linee, che ivi trovansi descritte segnano le varie classi di facoltà, cioè quella dietro e accanto al cranio segna le tendenze, gl'istinti, e le facoltà affettive; quella posta nella parte posteriore nota i sentimenti, o qualità morali; e finalmente quella avanti e accanto al cranio segna le facoltà intellettuali, cioè le

memorie , gli apprezzamenti , le attitudini , lo spirito ed il giudizio , come trovasi descritto a pag. 31.

La figura 8 rappresenta la testa di S. Brunnone. Questa testa è evidentemente fatta per la solitudine , e per la contemplazione : essa mostra una felicissima combiaazione di organi , e principalmente quello del sentimento religioso e dell' umiltà tanto fortemente sviluppati , quanto quello dell'orgoglio lo è poco : così Spurzheim.

La figura 9 è la testa di Bacone. L' estremo sviluppo di tutte le parti anteriori o superiori della fronte , che offre questa figura è il tipo della più alta intelligenza umana. Egli è ciò che si può chiamare una testa filosofica per eccellenza : così Fossati.

La figura 10 rappresenta la testa di Kant. Si riconosce qui quella conformazione di fronte , che caratterizza i metafisici. Di fatti pochi uomini dimostrarono uno spirito più astratto , più speculativo , e così poco intelligibile come Kant : così Spurzheim.

La figura 11 porta il ritratto di Van-Dyck. Questo pittore fu specialmente eccellente nei ritratti , e ne porta gli organi della costruzione e della configurazione molto segnati ; quello del colorito , senza essere molto sviluppato , è ugualmente sensibilissimo : così Spurzheim.

La figura 12 rappresenta Sterne. Due organi sono principalmente molto sviluppati in questo ritratto: quello delle *persone*, e quello della *causticità*. Devesi notare, che questo autore è rappresentato colla punta del dito appoggiato sopra quest' ultimo organo, probabilmente perchè quest' era l' attitudine sua più favorita: così Gall.

La figura 13 presenta la testa di L'Hôpital. Si scorgono in questa testa molto ampli gli organi della fermezza del coraggio e della vanità, ma non tanto quanto quelli dei sentimenti morali i più elevati, come la prudenza, la giustizia, la bontà, e diretti da un' elevatissima intelligenza.

Quest' è una delle organizzazioni più felici che desiderar si possa: così Spurzheim.

La figura 14 presenta il ritratto di Duguesclin. Essendo ancor fanciullo la madre diceva di lui: « Egli è sempre o battente o battuto; egli non rientrava mai in casa se non ferito, e col viso coperto di sangue; non c' è al mondo un peggior ragazzo: » così Gall.

La figura 15 finalmente rappresenta il mio encefalometro o craniometro con tutte le sue parti unite, tal quale l' ho descritto a pag. 75.

CON PERMISSIONE

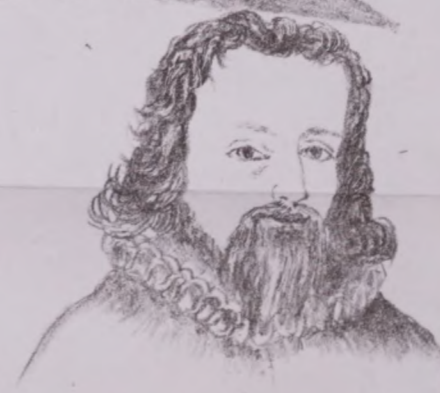
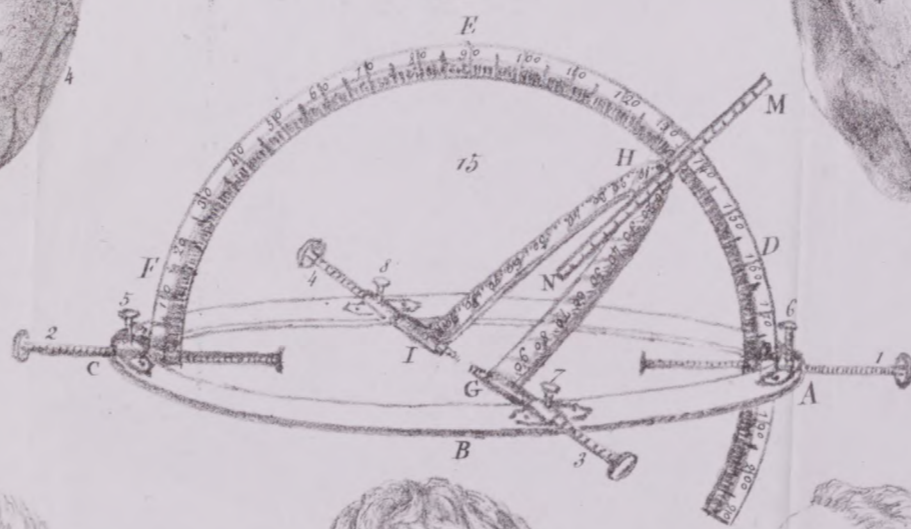
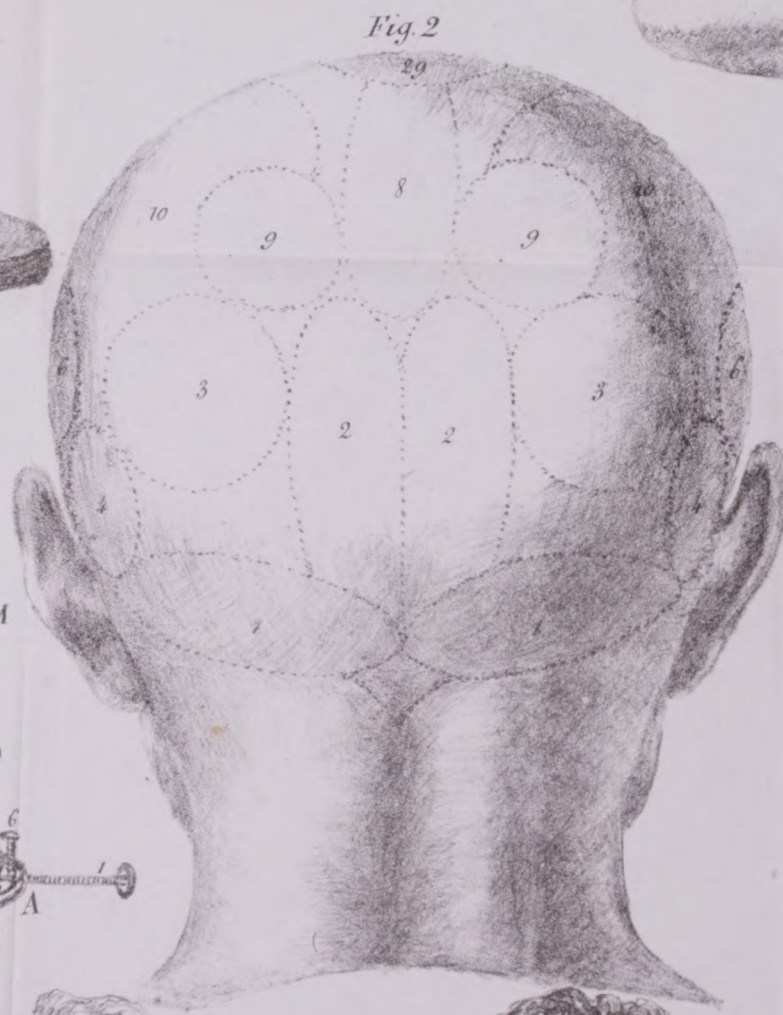
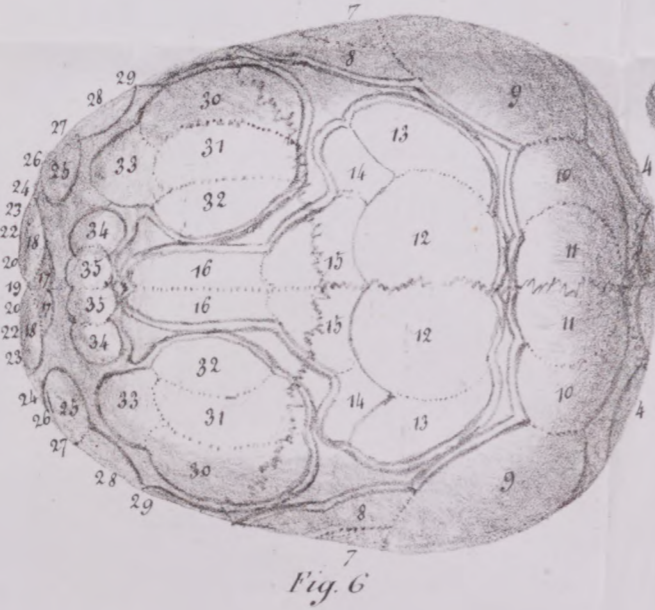
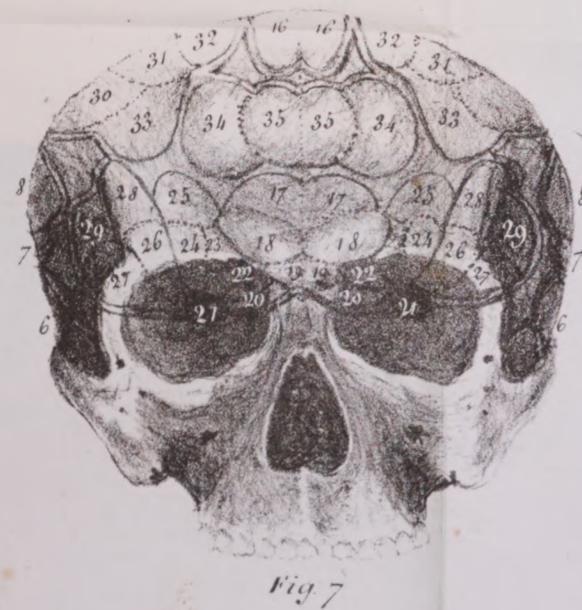
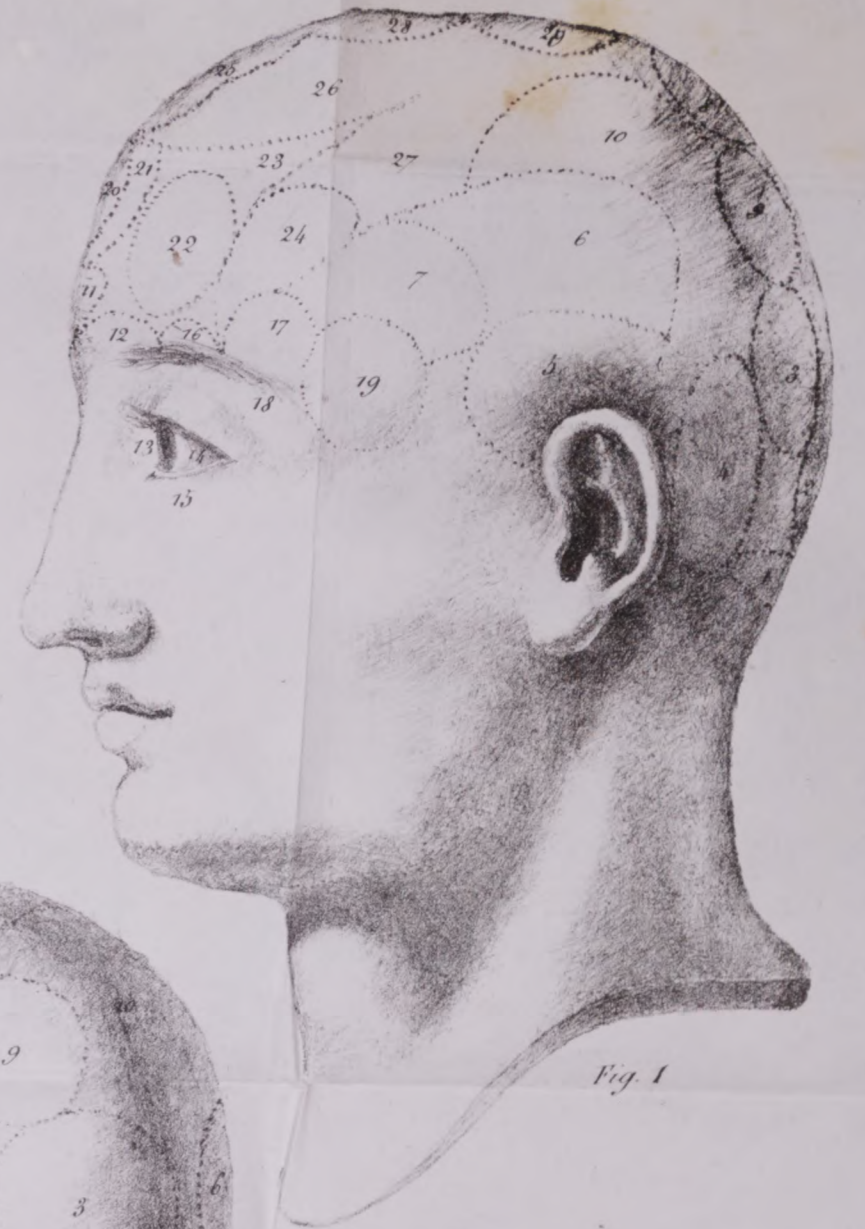
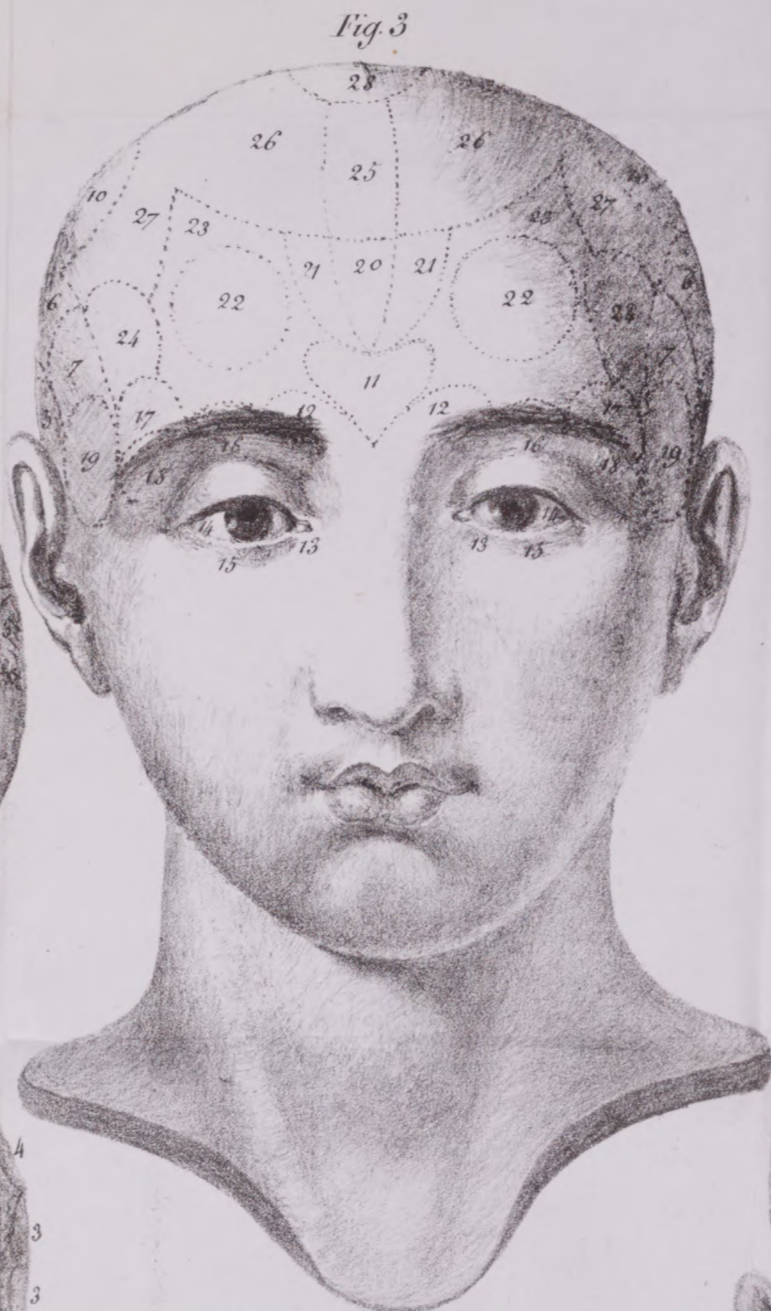
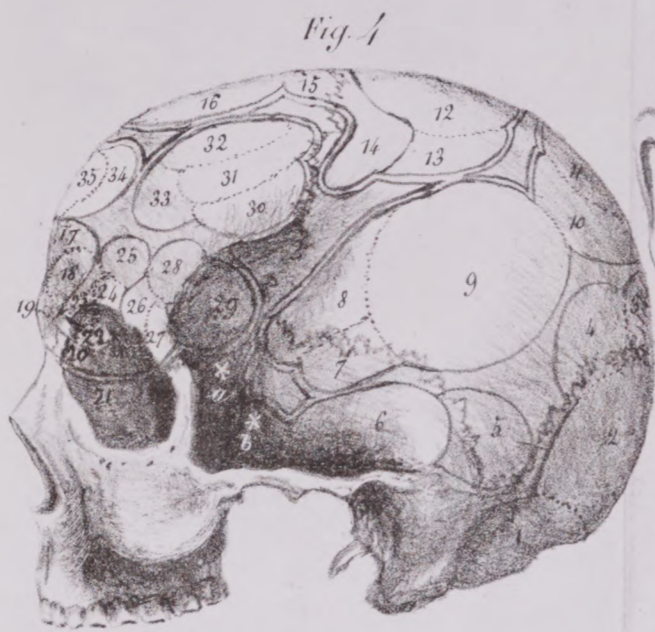
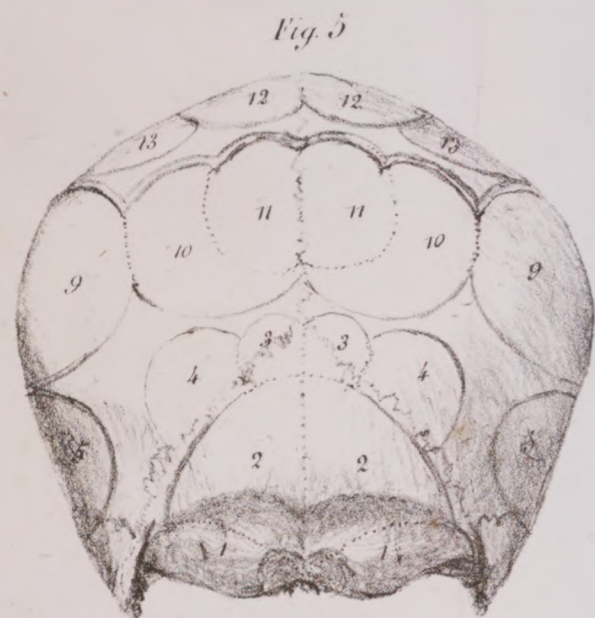
INDICE



PREFAZIONE	pag.	5
CAPO I. <i>Vita e natura fisica e intellettuale dell' uomo</i>	»	9
CAPO II. <i>Struttura del cervello e cranio umano</i>	»	19
CAPO III. <i>Breve saggio del sistema frenologico del D. Gall</i>	»	23
CAPO IV. <i>Contro il materialismo</i>	»	39
CAPO V. <i>Come confuti il fatalismo</i>	»	54
CAPO VI. <i>Come confuti l' ateismo</i>	»	61
CAPO VII. <i>Struttura ed uso di un craniometro</i>	»	75
<i>Uso del craniometro</i>	»	77
<i>Tavola di un prototipo-cranio</i>	»	79
<i>Id. con ampliamenti e depressioni</i> »		80
<i>Id. dello sviluppo degli organi</i>	»	81

CAPO VIII. Come possa il craniometro	
<i>giovare al sistema fisiognomonico</i> »	83
CAPO IX. Sperienze ed osservazioni fre-	
<i>nologiche</i> »	88
CAPO X. Conclusione ed avvertenze »	92
<i>Un consiglio</i> »	103
<i>Risposta</i> »	105
<i>Spiegazione della Tavola annessa .</i> »	115





DU-GUESCLIN

L'HOPITAL

STERNE

VAN-DICK

KANT

BACONE

S. BRUNONE

Spiegazione dei Crani 4, 5, 6, 7.

- | | | | |
|-------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. Amore al sesso | 10. Amore alla lode | 19. Memoria delle persone | 28. Attitudine alla poesia |
| 2. alla prole | 11. alla boria | 20. dei detti | 29. alle arti |
| 3. alla casa | 12. Sentimento di fermezza | 21. del linguaggio | 30. Spirito d'invenzione |
| 4. agli amici | 13. di giustizia | 22. Stima dell'estensione | 31. di meraviglie |
| 5. alla rissa | 14. di speranza | 23. del peso | 32. d'imitazione |
| 6. alla strage | 15. di piet  | 24. della pittura e musica | 33. di causticit  |
| 7. alle finte | 16. di bont  | 25. dei tempi | 34. di comparazione |
| 8. alla roba | 17. Memoria dei fatti | 26. Attitudine all'ordine | 35. di metafisica |
| 9. alla tema | 18. dei luoghi | 27. ai conti | |

Spiegazione delle Teste 1, 2, 3.

- | | | | |
|---------------------|------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 1. Amore al sesso | 9. Amore alla lode | 17. Memoria della musica | 25. Inclinatione alla bont  |
| 2. alla prole | 10. alla circospezione | 18. Attitudine ai conti | 26. all'imitazione |
| 3. agli amici | 11. Memoria dei fatti | 19. alle arti | 27. alla maravigliosit  |
| 4. alla rissa | 12. dei luoghi | 20. ai paragoni | 28. alla teosofia |
| 5. alla distruzione | 13. delle persone | 21. alla metafisica | 29. alla fermezza |
| 6. alle finte | 14. delle parole | 22. alla causticit  | |
| 7. alla roba | 15. dei linguaggi | 23. alla causalit  | |
| 8. alla boria | 16. dei colori | 24. alla poesia | |

Al. C. e. Theres
ff. Ferrari
En seguito
Si attribuisce prima l'a.

1880

1880